

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5 - Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

ORARI FERROVIARI

Partenze da Piazza Brembana per Bergamo: 5.36 7 & 4*
10.44-13.11-16.27-17.49.
Partenze da Bergamo per Piazza Brembana: 5.43-7.42.
8.50-12.10-14.45-17.30-18.40.
Partenze da Bergamo per Milano via Treviglio: 5.58.
7.27-8.55-11.27-13.16-08.18-24-19.34 22

* Solo la domenica

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Per Piazza Brembana - Branzi ore 9.20-16.20.
Per Branzi - Piazza Brembana ore 6.05-15.25.
Da Piazza Brembana - Olmo - Averara ore 9.20-16.20.
Da Averara - Olmo - Piazza Brembana ore 6.25-15.35.

Non si può cancellare la parola "penitenza," dal programma cristiano

Lettera Pastorale di Mgr Vescovo per la Quaresima

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi,

Inveniant nobis dies poenitentiae ad redimenda peccata, ad salvandas animas: sono giunti per noi i giorni della penitenza, per espiare i peccati e salvare le anime. Ecco l'invito materno che la Chiesa rivolge nella liturgia quaresimale a tutti i suoi figli, ricordando loro la natura di questo tempo sacro, l'esercizio a cui deve principalmente in esso applicarsi il vero cristiano, ed i frutti preziosi, inestimabilmente preziosi, che ne caveremo senza alcun fallo, perché, se tutti siamo peccatori, il nostro Dio è, come dice il profeta, benigno e misericordioso, paziente e ricco di bontà (Isaie, II, 13).

Questo invito materno della Chiesa perché tutti i suoi figli si applichino di proposito e con generoso ardore all'esercizio della penitenza, non è che l'eco, o meglio la continuata predicazione di quella che, si può dire, è la prima e l'ultima parola dell'Evangelo e come il compendio di esso. Infatti la predicazione del Precursore sta tutta in quell'invito, che rivolgeva a quanti erano accorsi a lui là sulle rive del Giordano, invito al quale dava singolare efficacia il tenore della vita e tutto l'aspetto della persona: *Fate frutti degni di penitenza* (Luca III, 8). Né altrimenti si iniziò la predicazione del Salvatore medesimo « e diceva: è compito il tempo e si avvicina il regno di Dio, fate penitenza, e credete al Vangelo » (Marco, I, 15). S. Pietro a coloro che convertiti alla prima sua predica andavano domandando: *che cosa facciamo?* altra parola non aveva che questa: *fate penitenza*.

Necessità della penitenza

Non si può, come molti pure vorrebbero, cancellare la parola *penitenza* dal programma cristiano, perché il cristianesimo è tutto intero in questa parola, che significa la riforma morale, il rinnovamento interiore, il distacco dalle creature, la conversione dell'anima a Dio, la lotta contro le passioni sregolate, la supremazia dello spirito sopra la carne, tutte, in breve, queste grandi cose, sublimi, che innalzano l'uomo sopra se stesso per renderlo degno della sua vocazione ad incorporarsi con Cristo, e dei supremi suoi destini a vivere un giorno della stessa felicità di Dio. Quanto bellamente definiva la penitenza S. Bonaventura chiamandola: *Corporis et anime reordinatio*, il riordinamento, la restaurazione dell'anima e del corpo!

Né si dica che tale invito a penitenza rispondeva a mentalità di altri tempi ben diversi dai nostri, poiché basta che noi diamo uno sguardo al mondo in cui viviamo per persuaderci che le stesse ragioni che rendono necessaria la predicazione della penitenza ai tempi del Battista, del Salvatore e degli Apostoli, sussistono ancora, e come!, anche ai tempi nostri. E' forse distrutto nella società odierna il peccato, eliminato il vizio, sono infrante le passioni, è osservata la legge di Dio, non mai turbato l'ordine che è frutto prezioso di tale legge? O non bisogna invece dire che assistiamo, non dirò solo alla rinascita del paganesimo, ma ad un costante contagioso sviluppo di esso in seno alla società che si dice cristiana? Infatti il paganesimo non era altro in sostanza se non il regno dei sensi e l'impero della materia e il piacere colpevole e la volontà esaltata, glorificati, divinizzati, e la sua legge era il godere, godere al più presto, più a lungo, più intensamente possibile.

Ora è questo spirito e questa legge e questo programma quello a cui si accostano più o meno tutti che si dicono cristiani, sia nella direzione della propria vita individuale, sia

nell'indirizzo dato alle loro famiglie, indirizzo dal quale va sempre più scomparendo ogni traccia di vigilanza più ferma ed amorosa, seria ed austera. Procurarsi un'esistenza molle e gioiosa, ricorrere a mille industrie per accontentare tutti i gusti di un cuore snervato è l'unica preoccupazione od almeno la principale di innumerevoli. Né ciò è solo proprio di quelli che hanno voltato le spalle alla Chiesa e postergata ogni pratica di vita cristiana. Troppo anche coloro che non giunti quell'estremo non si distinguono dagli altri che per alcune pratiche esteriori di religiosità, ma di fatto è la stessa febbre del piacere, la stessa corsa alla voluttà, la stessa avidità del denaro, lo stesso favore accordato, se si vuole, sotto pretesto di arte, a tutte le produzioni del sensualismo. Crollo angoscioso dei costumi, nel

quale tutto sparisce, la fiamma del pensiero, la passione del sacrificio, la generosità della virtù, la maschia energia della volontà e sotto il quale si maturano quei delitti raccapriccianti che di tratto in tratto vengono a scuotere la società paganescente, e a ricordarle che il suo nuovo Credo, credo di piacere e di denaro, finisce con un materialismo grossolano e barbaro.

Ebbene, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, a riparare a questa triste condizione di cose intende provvedere la Chiesa col Tempo Quaresimale, tempo di penitenza, nel quale ci annuncia e ci intima nei modi più efficaci quella legge, che promulgata fino dopo il primo peccato dalla giustizia di un Dio pieno di misericordia, contro il peccato ed insieme a favore del peccatore, vuole sia continuamente predicata a tutti ed a ciascuno, senza riguardo a diversità di climi o a differenza di tempi, perché, come annunciava l'Apostolo ai molli e frivoli Ateniesi là nell'Areopago: *Deus nunc annuntiat hominibus ut omnes ubique poenitentiam agant* (Atti, XVII, 30), è questo l'annuncio presente di Dio agli uomini che tutti e in ogni luogo facciano penitenza. (continua)

S. GIUSEPPE

Il primo lavoratore cristiano e primo Uomo Cattolico



Così il Santo Padre, parlando a un gruppo di Uomini Cattolici romani il 19 marzo 1929 definì il Patrono della Unione S. Giuseppe: « Il primo Uomo Cattolico ».

Un paragone sublime

E Pio XI, dopo aver detto come S. Giuseppe corrispose alla « grandezza d'ufficio e di responsabilità » a lui affidati, aggiungeva:

« Ora gli Uomini Cattolici, i padri di famiglia cristiana, hanno anch'essi un compito che, in un certo senso, regge al paragone di quello che Iddio volle affidare a S. Giuseppe. Anche ad essi, padri di famiglia, è affidato un tesoro di tante anime quante sono nelle loro case e in ciascuna delle quali è veramente il prezzo della vita del Divin Sangue del Redentore. Anch'essi hanno un tesoro di purezza che è loro affidato, perché che cosa è mai la famiglia se in essa non vi sorride la purezza, se non vi risplende il giglio delle virtù cristiane? Ad essi infine è affidato pure un tesoro, un segreto dell'avvenire, quante sono quelle anime che vanno dietro di loro e che si avviano per la vita incamminandosi dietro i loro esempi e dietro i loro ceppi ».

Che cosa dunque possiamo tutti imparare dallo Sposo della Vergine Maria e custode della S. Famiglia?

Queste grandi cose: la fiducia in Dio nelle prove della vita, la fedeltà verso la sposa, la cura dei figli, l'amore al lavoro.

La fiducia in Dio

Come ce n'è bisogno in questo tempo, nel quale la famiglia sta passando una terribile crisi, proprio per mancanza di fiducia e di abbandono nella Divina Provvidenza!

Tanti infatti credono di trovare una scusa sufficiente a certe colpe che commettono per evitare la prole, nelle gravi preoccupazioni materiali, dimenticando quel Dio, che « veste i gigli del campo e nutre gli uccelli dell'aria ».

E san poi reali queste preoccupazioni? Assai meno di quanto si crede, tanto è vero che le famiglie numerose si incontrano più facilmente nelle classi povere e nelle campagne, che non tra le classi ricche e nelle città, dove regna più tirannico il desiderio di godere, e insieme l'indifferente religiosità.

Si è tanto tenuto il morire di carestia; ora si soffre invece per l'abbondanza. Tutte le nazioni soffrono della crisi, e intanto i magazzini rigurgitano di derrate che nessuno compra, e in America si distruggono a milioni di quintali certi prodotti agricoli, per non venderli a troppo basso prezzo!

Quale fede invece in San Giuseppe, anche nei momenti più difficili della prova e della persecuzione, che subito si accanì contro il Divino Infante!

La fedeltà e cura dei figli

Fedeltà ed amore che nello sposo di Maria, che in un primo tempo ignorava i divini disegni sopra la maternità della Vergine, hanno raggiunto le vette più alte della virtù.

Invoca, quanti giovani e uomini credono di potersi permettere ciò che al contrario condannano nella donna. Ma la morale per i due sessi è una trovata immorale dell'egoismo, della superbia, della disonestà. La legge cristiana, afferma la perfetta

uguaglianza del marito e della sposa in tema di doveri coniugali.

L'amore verso la sposa dev'essere fatto non solo di *fedeltà*, ma anche di *sacrificio*, aiutandola, assistendola in tutte le esigenze della sua condizione di donna e di madre. E' naturale, poichè, con lo stesso amore, cura, assiste e difende la prole più o meno limitata che la Provvidenza fa sorgere dall'amore. S. Giuseppe è esemplare anche in questo. Quanti amorosi sacrifici per la tutela, per l'assistenza della sua Sposa elettissima e del figlio di Lei, Gesù, nei lunghi viaggi in e da l'Egitto!...

L'amore al lavoro

Il capo della casa è il marito: a lui adunque la più grave e insieme lieta responsabilità di provvedere alle necessità materiali della famiglia. A lui la gioia di vedere il sudore della sua fronte convertirsi in pane per la sposa e per i figli, di vedere le sue fatiche ed i suoi disagi fonte di benessere e di serenità ai suoi cari.

Il lavoro non deve essere considerato più come un peso ed una condanna dallo sposo cristiano, dopo che è stato santificato, nobilitato e come cinto di una regale corona dall'esempio del fabbro di Nazareth.

Impariamo dunque da S. Giuseppe che pur discendeva dalla stirpe di Davide, e dall'esempio dello stesso Gesù che, essendo Figlio di Dio, ha permesso che lo si chiamasse il *Figlio del Fabbro*, e per una gran parte della sua vita ha voluto lavorare nell'umile bottega e mangiare il suo pane sudato.

Proprieto e santificazione della festa

Per il 19 Marzo, festa di S. Giuseppe, i soci dell'Azione Cattolica Italiana celebreranno la santità nel giorno del Signore rinnovando la promessa di dedicare tutte le loro energie perché in Italia sia sempre in onore il precetto della santificazione della festa.

La giornata per la santificazione della festa non riduce però i suoi obiettivi a domandare testi perfetti di legge ed ottime disposizioni nei contratti di lavoro; mira a mete più alte: a radicare cioè nel popolo la nozione precisa di un sacro dovere da compiere per spontaneo ossequio alla legge di Dio e la coscienza del grande tributo di adorazione, di gratitudine e di amore che ogni anima è chiamata a rendere al suo creatore, nei giorni consacrati al culto.

I Coscritti e il Giornale gratis

In questi giorni hanno incominciato a lasciare i nostri paesi per il servizio militare i nostri giovani della classe 1912.

Parecchi lasciano per la prima volta la famiglia e con dolore se ne sono allontanati: ma i più partono con una spensieratezza preoccupante.

Conoscendo la generale inesperienza dei giovani, proviamo anche noi per loro una viva trepidazione.

Per ciò in qualche modo vogliamo seguirli e mantenerci a contatto materiale con loro, inviando ogni quindici giorni il caro giornale gratis, che leggeranno tanto con soddisfazione, e sarà l'amico fedele, per tutti coloro che ci manderanno il loro preciso indirizzo.

E li accompagniamo con la nostra preghiera, che amiamo unire a quella delle loro madri, perchè nella vita militare essi compiano tutto intero e generosamente il loro dovere verso la Patria, ed ancora perchè nelle inevitabili battaglie dello spirito si mantengano forti, puri e generosi, sempre più degni della Chiesa e della Patria.

L'Anno Santo

La voce del Sommo Pontefice s'è fatta udire. Ascoltiamola! Egli ha annunciato il diciannovesimo centenario della Morte di Gesù Cristo e l'ha annunciato con parole di pace, di rinnovamento degli spiriti. Nel nome di Cristo *Redemptor mundi*, si è rivolto a tutta la cristianità, ha invocato l'aiuto incessante delle preghiere per rinnovarsi e congiungerci tutti nell'amore, nella carità, nel perdono.

L'anno giubilare di Cristo decorre dal prossimo 2 aprile 1933, domenica di Passione; fino al 2 aprile 1934 che è la seconda festa di Pasqua; anno quindi supremamente santificato nella Gloria di Dio.

Non bugiardi proponimenti, non vane parole, ma fatti, ma opere secondo l'operar cristiano. E Cristo ci sia Maestro, perennemente vicino, e presente a noi in ogni nostra azione civile, religiosa, purificata!

Il volume della vita nostra terrena volti pagina e sia una pagina bianca, linda da ogni bruttura.

Riduzioni

sulle Ferrovie dello Stato

Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato a favore dei fedeli che accorreranno a Roma nel periodo dal 25 marzo 1933 al 2 aprile 1934 le seguenti riduzioni sulle Ferrovie dello Stato: 50 per cento ai viaggiatori isolati; 70 per cento alle comitive composte di almeno 25 persone e per i treni speciali organizzati dal Comitato centrale per l'Anno Santo.

La validità dei biglietti è stabilita in 10 giorni per distanze fino a 200 km. da Roma e 20 giorni per distanze superiori. Per le provenienze dall'estero la validità è fissata in 30 giorni.

Tale validità può essere prorogata fino a raddoppiarne il termine, dietro pagamento del 2 per cento del prezzo per ogni giorno di proroga, con un minimo del 10 per cento. Le stesse riduzioni saranno consentite, entro i limiti di validità sopra indicati, anche a coloro che dopo la sosta a Roma si recano alle località dove si custodiscono alcune delle più insigni reliquie relative alla redenzione, e cioè Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Bari.

Per le distanze superiori a 200 km. saranno ammesse due fermate intermedie nell'andata e due nel ritorno oltre alle fermate per la visita alle particolari località sopra indicate.

Per le provenienze dall'estero non vi sarà alcun limite sul numero delle fermate né sulla durata di esse. A favore dei viaggiatori provenienti dall'estero sarà ammessa eccezionalmente, fra Ventimiglia o Iselle, o Chiasso e Roma, la deviazione per Torino, sarà pure consentita l'uscita dal Regno per un transito terrestre diverso da quello per il quale sono entrati.

Pellegrinaggio a Roma

La Commissione diocesana dei pellegrinaggi, nella fausta ricorrenza dell'Anno Santo, sta organizzando tre pellegrinaggi a Roma.

Il primo si effettuerà dal 31 marzo al 5 di aprile; il secondo avrà luogo nella circostanza della beatificazione della Serva di Dio suor Gersa, confondatrice delle Suore della B. Capitanio, e l'ultimo in autunno.

Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi alla Commissione dei Pellegrinaggi, Via Mazzini, n. 4, o presso l'Opera Buona Stampa sul Viale Roma.

Gli amici lettori dell'Alta Valle che intendessero parteciparvi, potranno rivolgersi alla Direzione, Olmo al Brembo.



Rubrica Missionaria

Abbiamo il piacere di pubblicare quasi interamente sotto questa rubrica la bella edificante lettera che ci ha inviato dalla Birmania l'indimenticabile e sempre caro Padre Fermo Capoferri. Da qualche mese non avevamo dirette notizie e il suo silenzio ci faceva temere, perché sapevamo che stava per iniziare la sua missione di vero Apostolo, nei villaggi della foresta. Il suo graditissimo scritto ci assicura che sta bene, che lavora con entusiasmo sempre crescente per la buona causa di Cristo e delle anime, e le sue parole suonano caldo invito per nuove vocazioni e per il più caldo appoggio alle Missioni.

Momblo, 3 Febbraio 1933.

Rev. mo Parroco,

...Mi congratulo con Lei per il continuo sviluppo di vita parrocchiale e per la cinquantennale assemblea annuale del Gioiuletto. Godo assai nel leggere tante buone notizie di Olmo e di tutta l'Alta Val Brembana. Ogni volta che rievoco e leggo il Gioiuletto, mi sembra di sentire il tono di una voce lontana ben nota, che dall'Italia è capace di giungere anche tra le foreste della Birmania. Sì, oggi, Rev. Parroco, sono un abitatore della foresta.

Ho lasciato Hongoo il 22 dicembre e sono arrivato al villaggio di mia destinazione, Momblo, il 26 sera, essendomi fermato a passare il S. Natale al villaggio di Leiktho. Fu un viaggio felice. Ricevuta la benedizione dal mio Vescovo andai a salutare Gesù Sacramentato, a offrirgli il mio viaggio e mi misi in cammino. Dopo tre ore a piedi, eccomi davanti ad un grosso fiume. Un tronco di albero scavato fu la barca che mi trasportò all'altra riva.

Qui vi trovai due uomini e un cavallino, mandati dal mio Padre missionario anziano di Momblo. Verso mezzogiorno arrivai ai piedi dei monti Cariani. Smontato da cavallo, mangiai, seduto su un sasso sotto una pianta, il mio riso quotidiano. Detto l'Angelus e raccomandandomi alla Madonna, entrai nella foresta pensando a Dio, che mi mandava per comando del mio Vescovo ad anime che mi aspettavano nell'interno della foresta.

Dirle, rev. Parroco, le mie impressioni di meraviglia per la grandiosità delle piante, della vegetazione e della natura, le mie apprensioni di timore per le bestie feroci che vi sono, i miei sentimenti di gioia per il bene che andavo a incominciare mi è affatto impossibile. Stanco di stare a cavallo, le consegnai ad uno dei due uomini che mi accompagnavano, e preso fuori il breviario, terminai l'ufficio del giorno.

Quando un grido selvaggio dell'uomo che conduceva il cavallo, mi fece trasalire e credetti proprio di avere a che fare con una tigre. Stavo ancora col fiato sospeso che l'altro uomo mi dice: « Presto Padre, presto a cavallo ». « Che cosa c'è? », domandai un po' sollevato non vedendo attorno nessuna bestia feroce.

Quel verso fu il segnale al villaggio vicino che io stavo per arrivare. Dilattai dopo una svolta mi vidi incontrato da un gruppo di gente, che fattomi un profondo inchino, si misero a suonare i loro pifferi di bambù e mi condussero a vedere il loro villaggio. Un piccolo tratto di terreno senza piante, una ventina di capanne, una chiesetta tutta di bambù, ecco tutto il villaggio. Fermatomi un momento con loro, ripresi il mio viaggio. Ogni villaggio che passavo era una festa. Come mi piaceva la semplicità di questa povera gente, cristiana da una trentina di anni!

A Leiktho, residenza missionaria, mi fermai due giorni per passare il S. Natale e aiutare il Padre per le confessioni. Passai due giornate di lavoro sì, ma piene di gioia e allegria al vedere ad ogni poco arrivare da lontano gente a suon di piffero per recostarsi ai SS. Sacramenti.

Il 26 mattina, accompagnato da un nostro fratello missionario, ripresi il cammino per Momblo. Per un tratto tutto andò bene, ma nel traversare un ponte, fatto di tronchi d'alberi, il cavallo del fratello andò giù con una gamba tra un tronco e l'altro. Fortuna che il fratello non montava in quel momento, altrimenti sarebbe andato a finire nel fiume. Un grido dei miei due uomini fece sbucare dalla foresta cinque altri robusti uomini, i quali dopo un'ora di lavoro riuscirono a smuovere i tronchi e a tirare a riva il cavallo, che io avevo già messo perduto. Ringraziato il Signore continuammo il viaggio con un solo cavallo, montando un po' io e un po' il fratello, avendo lasciato il cavallo leggermente ferito in custodia dei cristiani del primo villaggio incontrato.

Sull'imbrunire arrivai verso Momblo, accolto dai ragazzi a suon di manu prima, incontrato dai giovani a suon di pifferi dopo, e dalla gente tutta a sparo di fucile infine, e così feci il mio ingresso in villaggio, tutto adorno di foglie di palme e fiori. Mi condussero subito in chiesa, dove dopo il Rosario ebbe luogo la benedizione, e a chiusura della giornata una dimostrazione di gioia e festa all'aria aperta. Tutti mi vollero fare un presente: tutta roba mangereccia della foresta; era tutto ciò che potevano offrirmi. L'accoglienza avuta mi commosse davvero e non avrei mai creduto di trovar tanta fede tra gente della foresta, da una trentina d'anni convertitasi al cristianesimo.

Il giorno seguente il mio confratello anziano mi fece conoscere il nome e il posto di quarantadue villaggi già cristiani da curare e il nome di altre tribù da convertire, essendo tuttora animisti e propiziatori di diavoli. Al dopo domani mi lascio solo con l'impegno di imparare bene il dialetto di questa gente, dovendo egli andare a visitare alcuni villaggi che da cinque mesi non aveva potuto vedere.

Venuta la sera mi sentii proprio solo nella mia casa di legno e bambù, ma guardando al mio Crocifisso trovai il compagno, e con lui in mano mi adagai sulla mia stuoia e pensando all'Italia lasciata, a questi villaggi della foresta e a Gesù, mi addormentai.

Tre giorni dopo venni chiamato d'urgenza per un'inferma. Preso il mio altario portatile, montai a cavallo e mi misi in viaggio, ma non potei arrivare all'inferma che il giorno dopo, alle ore undici del mattino. Sacramentali la povera donna, battezzai il bambino appena nato, confessai la gente tutta del villaggio, e la mattina seguente detta la S. Messa, rimontai il cavallo per il ritorno, affidando tutti nelle mani di Gesù, che chiamò quasi subito a sé, come poi seppi, la povera madre col suo figlio. Nel ritorno fui pregato a fermarmi un momento in alcuni villaggi per battezzare bambini. Ne battezzai cinque in un villaggio, due in un altro, quattro in un terzo, uno nell'ultimo. Benedissi e confessai gli ammalati, dando loro alcune medicine. Avrei voluto fermarmi almeno una giornata intera per villaggio, ma come fare? Il dovere mi chiamava altrove. Davvero che trovai figli che domandavano pane e non c'era chi lo spezzasse loro.

Rev. Parroco, è poco più di un mese che sono quassù tra la tribù di Gheku della Caritania, e fui già chiamato nove volte per infermi, sette dei quali già pregano all'altro mondo anche per me.

Quante altre cose vorrei dirle, ma un'altra volta. Io sto assai bene in salute, qui mi trovo bene e felice, e mi sento obbligato a ringraziare incessantemente Dio per la vocazione missionaria.

Rev. Parroco, dica pure ai giovani e alle giovani, che guardano alla vita avvenire con un po' di fede, che qui c'è molto da fare, che c'è grande campo di esercitare tutte quante le

opere di misericordia, che possono diventare padri e madri di innumerevoli figli, che possono dimostrare l'amore a Gesù col lavorare nelle sue anime, tra le quali abbondano consolazioni e più ancora sacrifici. Il bisogno di operai qui è immenso, perché molte sono le anime e più ancora le loro necessità. Ella, Rev. Parroco, non può vedere con i suoi propri occhi questo, ma lo creda, perché glielo dice uno che è alla prova e vorrebbe moltiplicarsi per arrivare anche solo a quelli che con urgenza lo chiamano.

Pregli per le Missioni e più per tante vocazioni missionarie. E l'interesse di Gesù che lo richiede, lo prometto preghiere particolari per Lei, per le sue pecorelle, e per tutti coloro che in qualche modo s'interessano delle Missioni...

Suo devoto ed obbl.mo
P. F. CAPOFERRI.

L'Azione Cattolica in Alta Valle

Che vale la tessera?

Quanti debbono compiere il dovere ed il sacrificio di tesserarsi nelle varie Associazioni di Azione Cattolica ricordino il valore della tessera sotto tutti gli aspetti.

La tessera è il segno della partecipazione, e della adesione interna del socio o della socia al programma della propria Associazione.

Quali vantaggi ne risultano?

a) Si appartiene alla grande famiglia dell'Azione Cattolica;

b) Si partecipa a tutte le manifestazioni, congressi, adunanze;

c) Si aiutano e si finanziano i centri direttivi Diocesani e Nazionali.

Si diventa soldato ideale. Invece di ricevere il soldo, lo offre lui stesso per i bisogni dell'esercito.

Quali sono i suoi significati?

E' un segno di riconoscimento. In quanto rappresenta un sacrificio, una rinuncia, ha un valore morale, in quanto risponde ad un obbligo statutario ha un valore disciplinare; per il fatto che rafforza i vincoli morali del Socio verso la sua organizzazione, riesce un mezzo di educazione sociale.

La tessera infine ci fa usufruire dei benefici spirituali concessi all'Azione Cattolica.

A quanti prendono la tessera raccomandandosi di tener conto delle Ss. Indulgenze, notate nello stesso cartoncino.

Distintivo "puri e forti"

Inoltre il distintivo contrassegna tra i cattolici quelli che stanno in testa e come sentinelle di vedetta nella rivendicazione e difesa dei diritti di Dio e della Chiesa.

Come tra i cittadini, i soldati che rappresentano la sicurezza della nazione, la difesa degli inviolabili confini della Patria, vestono la loro divisa e si gloriano dell'alto onore, così i tesserati delle Associazioni Cattoliche, devono andare santamente fieri e piamente orgogliosi, di portare un umile contrassegno, il distintivo che li segna ufficialmente membri del grande esercito dell'Azione Cattolica.

Mai quindi deve mancare il distintivo, questo scudo crociato, segno di conquiste e di vittorie, di forza e di trionfi.

APIS ARGUMENTOSA.

La nostra guerra

S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del popolo italiano, inaugurando il Comune di Littoria, lanciava al mondo intero il suo desiderio di pace, ed alludendo al lavoro compiuto per la costruzione del nuovo Comune diceva: « Sono queste le guerre che noi preferiamo, basta che tutti ci lascino intenti al nostro lavoro ».

Da pochi giorni si è chiuso in Italia il prestito per la ricostruzione industriale dell'Italia.

Come nell'antica Roma nei momenti di maggior crisi il Senato Romano invitava tutte le matrone romane a portare i loro gioielli, così il Governo Italiano ha voluto che tutto il popolo della ridente penisola portasse il suo contributo alla ricostruzione dell'industria italiana, perché le nostre industrie rifioriscano, perché i nostri operai trovino il necessario lavoro a procurarsi il pane quotidiano.

Ed il popolo italiano ha risposto con generosità impreveduta all'invito del suo Capo.

Una volta ancora si afferma praticamente che l'unione fa la forza, che la concordia dei cittadini è la prima

ricchezza della nazione, che la obbedienza dei sudditi alla saggezza dei reggenti è simbolo di grandezza.

Mi sembra di non profanare la frase dell'Apostolo « *quam bonum et iucundum abitare fratres in unum* », quanto è bello vivere concordi nella pace e nella operosità sotto un solo Capo, tutti fratelli, tutti figli di un unico padre... così come vuole Gesù Signore, come Egli ha saggiamente ed amorosamente tante volte insegnato, come continuamente ci predi-

ca il Vicario di Gesù, il Santo Vergliardo di Roma.

Per Lui, che in terra porta la luce del Cielo, gli uomini di tutto il mondo si sentano tutti fratelli, ed ascoltino la sua paterna, divina parola, amino i governi di essere uniti a Lui che guida al Cielo le anime del mondo intero... regnerà allora nel mondo una insperata pace e tutti i popoli potranno attendere alla loro ricostruzione.

ORIAM.



In Provincia

SS. Esercizi per le Giovani.

Si fa noto che nella Casa Generalizia delle Suore della Sacra Famiglia di Comonte di Seriate avranno luogo i SS. Esercizi Spirituali per le giovani esterne dal 12 al 18 marzo.

Per le opere assistenziali.

S. E. il Capo del Governo ha disposto per l'assegnazione di un contributo di 50.000 lire all'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bergamo.

Per il risanamento di Città Alta.

La Consulta Municipale di Bergamo ha approvato il piano di risanamento di Bergamo alta, presentato dal Podestà.

Monsignor Roncalli.

Un giornale della Provincia dà la notizia che S. E. Mons. Arcivescovo Roncalli, delegato Apostolico in Bulgaria è stato nominato Nunzio Apostolico in Romania, posto rimasto vacante per la nomina a Cardinale di S. E. Mons. Angelo Maria Dolci.

Morte improvvisa.

A S. Gallo in Valle Brembana, il settantaquattrenne Gervasoni Antonio, mentre nello scurolo della chiesa stava vestendo la divisa di Confratello del SS. Sacramento per partecipare alla funzione di chiusa del S. Triduo, si accasciava su sé stesso e cadeva terra, morendo quasi subito.

In Italia

La Famiglia Reale in Egitto.

La visita dei reali d'Italia in Egitto prosegue tra l'ammirazione delle popolazioni, l'ossequio delle autorità e l'affettuoso entusiasmo dei numerosi emigrati italiani.

In suffragio di Armando Diaz.

Nella ricorrenza del quinto anniversario della morte del Maresciallo d'Italia Armando Diaz, duca della Vittoria, è stato celebrato martedì scorso, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, a Roma, un solenne ufficio funebre al quale hanno partecipato i famigliari, vari Ministri e Sottosegretari, e rappresentanze dell'Esercito.

Ha celebrato S. E. Mons. Bartolomei, Ordinario Militare per l'Italia.

Per l'annuale dei Fasci.

L'on. Starace, nella sua qualità di Segretario del Partito Fascista, ha impartito le disposizioni per le celebrazioni del XVI annuale della fondazione dei Fasci. Il Duce, nell'occasione, riceverà a Palazzo Venezia i Sasepolaristi, le famiglie dei Caduti fascisti, i mutilati ed i feriti per la Causa nazionale.

Domenico Savio.

E' stata tenuta in Vaticano, alla Congregazione dei Riti, l'esame del grado eroico delle virtù del giovanotto Domenico Savio, primo alunno di Don Bosco, di cui è stato introdotto il processo di beatificazione.

Predica la morte... e muore.

Don Salvatore Magro, Parroco di Trecese, nelle vicinanze di Napoli, salito sul pulpito della sua parrocchia per tenervi la sua prima predica di quaresima, sulla morte, dopo alcune parole si abbatteva sul parapetto e moriva per emorragia cerebrale.

Pro Università Cattolica.

Il 2 aprile p. v. avrà luogo l'Annuale Giornata Pro Università Cattolica del S. Cuore. Nella Giornata Universitaria dello scorso anno si sono raccolte più di tre milioni di lire e precisamente L. 3.001.116.35.

Le monete di nichel.

La prescrizione delle monete di nichel da cent. 50 con contorno liscio, è prorogata a tutto il 30 giugno 1931.

Dall'Estero

Terremoto in Giappone.

Forti scosse di terremoto hanno convertito la fiorente costa della principale isola del Giappone in un

inferno. Cifre approssimative danno oltre 1500 morti, 6000 case distrutte o allagate, 1200 scafi affondati.

E quasi ciò non bastasse.

la guerra è ripresa in Cina. Il Giappone dopo essersi ritirato dalla Lega di Ginevra ha ripreso l'offensiva nella regione di Jehol.

In Germania.

Il Palazzo del Reichstag tedesco è stato incendiato ad opera dei comunisti. Doveva essere questo il segnale per lo scoppio della rivoluzione bolscevica, ma il governo di Hitler ha potuto paralizzare l'azione e controllare efficacemente l'ordine pubblico.

Le elezioni in Germania.

Si sono svolte domenica 5 corr. con una relativa calma significativa, ed hanno portato una chiara maggioranza al Governo Nazionale. Il Cancelliere Hitler ha raccolto oltre 21 milioni di voti su 39 milioni di votanti. I cattolici hanno conservato le loro posizioni. E' senza dubbio un bel battesimo, una bella affermazione di fiducia pel nuovo Governo!

Panorami e fotografie!...

A Vienna, in un Congresso di medici per bambini, si è constatato che le mamme cantano troppo poco la « ninna-nanna » ai loro bimbi, ragione per cui questi soffrono la melanconia, che li dispone a malattie.

(Dai giornali).

Con buona pace dei signori medici d'oltre il Brennero, il « fotografo » si permette il lusso d'un breve commento.

Gli specialisti per bambini di Vienna sono pregati di salire in Alta Val Brembana per una visita di controllo alle nostre... osservazioni. Essi s'incontreranno in bambini e fanciulli dalla faccia... alpina, rotonda e bella, dalle spalle larghe, con un ventricolo sempre facile e pronto a macinare.

Questi bimbi, è vero, non hanno forse conosciuto e non conoscono se non raramente la « ninna-nanna » ma le loro mamme non conoscono nemmeno tutto il marceiume moderno, tutta la triste scala di certi sistemi (parigini e viennesi compresi). Queste madri di alpini in erba - anche se ignorano la « ninna-nanna » - hanno però sulla bocca e nel cuore un altro canto, un imno più forte e più meraviglioso, che rende le loro anime a quelle delle loro creature più robuste e più allegre di qualsiasi altro canto: quello del santo timor di Dio.

Se anche le madri dei bambini di Vienna (e non solamente queste) conoscessero perfettamente questo canto divino, oh! allora si! che dalle innocenti bocche infantili brillerebbe il sorriso più bello, e dalle lingue delle madri ne uscirebbe la parola del conforto, della rassegnazione, della pazienza, ciò che si compendia e traduce in un'altra: la parola del *dovere*.

Suppliamo le lontane e le presenti mamme che da tronchi robusti di fede, di integrità di vita, di morigeratezza di costumi ne scaturiscono uomini perfetti di salute, di sorrisi, di purissime gioie, che tanto si gustano anche se la « ninna-nanna » è ignorata.

Solamente quando la vita, come *dovere*, la si intende così crescono all'ombra dei campanelli fiori di bimbi, tesoro della casa, gioia (e non peso) dei genitori, trastullo dei vecchi, ambizione dei parenti, cittadini del Cielo e speranza della Patria.

Se con tutto questo po' di roba, ci sarà anche la « ninna-nanna », tanto meglio; se verrà a mancare, non lamenteremo la perdita d'un gran... capitale.

fotografo.

S. MART. DE' CALVI-LENNA

GOCIA D'ORO. — Il Sig. Gozzi Siro fu Giovanni dalla Francia ove risiede per lavoro, ha inviato, nei passati giorni, L. 25 in favore del nostro Asilo Infantile tanto bisognoso. Socio benemerito della nostra Filodrammatica «S. Lucia» volle così, con questo atto gentile e benefico, partecipare alle onoranze per il 25° anno di fondazione, celebrato con solennità nello scorso gennaio. Porgiamo al generoso oblatore i più vivi ringraziamenti e facciamo l'augurio che l'esempio del Sig. Siro sia da molti imitato. Il bisogno è grande... e si è sempre in tempo a portare il proprio piccolo o grande contributo.

NOZZE CRISTIANE. — Il giorno 25 u. se. furono celebrate le nozze dei sigg. Oberti Simone fu Giacomo con Paganoni Francesca di Domenico; Ambrosioni Carlo, sott'ufficiale della M. V. S. N. con la signa Augustoni Lucia di Casasco d'Intelvi (Como). Ad entrambe le coppie i nostri cristiani auguri di felicità e di bene.

NEO INGEGNERE. — Da alcuni giorni il Sig. Cesare Calvi di Giovanni Battista da Lenna ha felicemente superato, presso l'Istituto Technique Supérieur di Friburgo gli esami di Ingegnere Industriale.

All'ottimo giovane, che fu già per circa due anni in Russia (Mosca) impiegato presso il Governo Sovietico, vadano i migliori auguri di una brillante carriera.

«L'Alta Valle Brembana» si associa cordialmente.



Camerata Cornello

GIORNATA DI AZIONE CATTOLICA. — Nella prima domenica di Quaresima tutte le Associazioni Cattoliche della Parrocchia celebrarono col massimo entusiasmo la giornata di Azione Cattolica. Al mattino numerosi aderenti alle diverse Associazioni s'accostarono al Banchetto Eucaristico, desiderosi di attingere da Gesù, dator di ogni bene, luce e forza per essere apostoli di Lui e per vincere le sante battaglie dello spirito.

Alla Messa solenne ed a Dottrina, presenti tutti i giovani dell'Associazione giovanile, tutte le figliole Effettive, Aspiranti e Beniamine, le Donne Cattoliche col rimanente della popolazione, si tenne appropriata predicazione.

Le tessere, benedette dal Parroco, dallo stesso vennero pubblicamente consegnate ai titolari, che mostrarono apertamente di riceverle, con piena coscienza, e con orgoglio, quale loro atto di fede, quale documento, che afferma la loro ferma volontà di essere apostoli di Gesù Cristo. Alla Benedizione solenne col Venerabile tutte le Associazioni della Parrocchia si consacrano poi al S. Cuore di Gesù. Bene!! Sempre avanti!! per Gesù!!

LEGA DI PERSEVERANZA. Si ricorda agli amici del S. Cuore di Gesù, che la conferenza e la funzione per loro si terrà giovedì 16 e, in alle ore 6 pomeridiane. Padre Peiti sarà puntuale. Nessuno manchi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE. L'influenza che ha serpeggiato in lungo e in largo per il paese, causando disturbi e malanni, all'affacciarsi delle belle giornate primaverili, sta facendo fagotto. Se ne vada al diavolo! Non la rimpiangiamo!... Facciamo fervidi auguri perché gli ultimi colpiti si ristabiliscano prontamente e totalmente.

In questi giorni abbandonarono il paese per essere arruolati i seguenti coscritti: Giupponi Ippolito di Piazzasopra, Dentella Rodolfo di Orbembo, Giupponi Lorenzo della Brembella, Giupponi Pietro di Garzani, Belotti Luigi del Cornello.

Li accompagniamo col cordiale augurio che si mostrino in ogni circostanza ottimi giovani, e onorino col la loro condotta la Parrocchia e la Patria.

La nostra distinta «Schola Cantorum» ha partecipato al risuscitissimo S. Triduo dei Defunti, celebratosi a S. Giovanni Bianco negli ultimi giorni di carnevale, eseguendovi con finezza ed arte musica dei migliori autori, ed ora sta approntando sceltissimo programma musicale per la prossima solennissima festa in onore della S. Spina.

Leggete e diffondete:

L'Alta Valle Brembana

Uomini... o bestie?

— Buon giorno caro, qual buon vento? Son circa dieci anni che non ci vediamo! Come va?

— Benissimo Reverendo, e Lei? Non dovrei domandarlo, la sua faccia rubiconda dimostra che sta benissimo.

— Sì, grazie a Dio sto proprio bene. E la sua famiglia? Tutti bene certamente.

— Bene, bene, grazie! E i figli? Una bella nidata certo.

— A dire il vero non so quanti. Ne ho tanti, tanti... Me ne accorgo a tavola e per la farina e il formaggio che vengono sempre a mancare.

— Via, non si ricorda neanche il numero approssimativo?

— Sono tanti, le ripeto, che anche mia moglie non indovina mai a chiamarli. Le femmine devono essere 4, i maschi 7 o 8. Ma non mi lamento perché aumentano i figli anche nella stalla. Cinque vacche da latte, tre giovenche, tutte e tre che hanno passato l'anno e cinque vitelli. Peccato che il latte costi così poco!

— Bene, bene, ho capito. Ha fatto fortuna, ringrazi il Signore. Io pure me ne congratulo. Sono spiacente di doverla lasciare perché devo essere a Piazza per le ore 9.

Venga una sera a trovarmi e a elencarmi il nome dei figli... e quello delle mucche.

— Oh! delle bestie posso dirle subito il nome e l'età. Tengo tutto lo stato di famiglia scritto in mente. Le mie bestie sono state premiate all'ultima mostra bovina di Piazza Brembana.

E ancora avrebbe detto il buon uomo se io guardando l'orologio, non gli avessi fatto capire che era tardi e che dovevo andare.

Un buon prete mi ha riferito questa cronaca che ho riportato letteralmente come quando a scuola di latino traducevo le lettere di Cicerone.

Quel padre di famiglia ha rispettato la legge di Dio e degli uomini e bene ha curato i suoi affari allevando una piccola mandria... ma al sentire che egli ricorda il nome e l'età delle bestie che abitano la sua stalla, mentre non ricorda il nome dei suoi figli che in verità sono molti e dovrebbero ridondare a di lui onore, mi viene da pensare che il nostro uomo sia più bestia delle bestie che possiede. Egli ha obbedito la legge alla lettera aumentando e popolando la sua famiglia, così come le bestie per un istinto naturale hanno popolato la sua stalla.

Egli non ha nutrito la propria anima dello spirito della legge. La Chiesa ci insegna, interpretando la legge divina, che è necessario procreare per ringraziare Dio della parte della sua potenza che ci ha donata, per dare cittadini alla patria, per preparare cittadini del Cielo.

Preparare cittadini del Cielo! Gli affari e Dio, la cura degli interessi terreni con la cura di acquistare il Regno dei Cieli, difficilmente si abbinano.

«Non si può» disse Gesù Signore «servire a due padroni»; non si può curare mamma e restare vicini a Dio. O essere servi di Dio o schiavi del denaro.

L'educazione dei figli che rappresentano i talenti affidati è il primo affare che deve interessare l'opera del padre di famiglia.

Se si corre pericolo di perdere una mucca, si invocano anche i Santi per vincere il male... Forse i figli sono da meno delle bestie curate nella stalla? E se si è causa della morte

eterna ai figli... non è peggio che perdere un figlio della stalla?

E dire che si conosce l'età delle giovenche, e non si ricorda il nome dei figli!

Ma dove siamo? Dove andiamo? OIRAM.

GABINETTO DI CONSULENZA

per malattie

DELLA DONNA
POLMONARI
MEDICINA GENERALE

Malattie della Donna
Dott. Comm. Landucci
VENERDI ore 10-12

Malattie Polmonari
Dottor Piero Leidi
MARTEDI ore 10-12

Medicina Generale
Esami di laboratorio
D. Vittorino Beltramelli
Tutti i giorni ore 16-18

S. MARTINO DE' CALVI-NORD
(Piazza Brembana)
Palazzo Piccolo Credito Bergam.

Volete essere vestiti bene e con poca spesa?

Rivolgetevi alla

SARTORIA ANTONIO CALEGARI
di LENNA

che oltre a darvi degli ottimi tessuti vi praticherà prezzi veramente eccezionali

Vestiti finiti su misura
in ottime stoffe di lana
e fattura accurata da
L. 115 a 200

Regalo per tutti gli acquisti

GABINETTO DENTISTICO

LABORATORIO DI PROTESI DENTALE

Dott. ISIDORO PACCHIANI
MEDICO-CHIRURGO

Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti

BERGAMO - XX Settembre, N. 5
Telefono N. 47-48
(Vicino Via S. Orsola)

Riceve tutti i giorni
dalle 9 alle 19 - Festivi dalle 9 alle 2

Applicazione in giornata di DENTI e DENTIERE artificiali
secondo i più moderni sistemi

Produzione Vini

Ditta

CAPPA ANGELO E FIGLI
DOGLIANI (Piemonte)

Rappresentante signor DAL RIO PIETRO

Piazza Brembana
(S. Martino De' Calvi - Nord)

Servizio accurato di
assoluta concorrenza

ATTENTI!

Nelle cattive digestioni accompagnate da dolori di capo, sapore amaro in bocca, lingua patinata, alito cattivo, flatulenze, stitichezza, infiammazioni intestinali, acidità, bruciori di stomaco, scarsità di urine ecc., ricorrete tutti alla vera e unica

Magnesia al Latte detta Tutti i Santi
di sapore gradevolissimo, dolce e profumata alla vaniglia

Nuovo purgante ideale per Adulti e per Bambini
Purgativa - Lassativa - Rinfrescante - Diuretica e disinfiante dello stomaco e dell'intestino preparata nel

Laborat. Medico Farmac. Internaz. del Dott. S. P. WEDENISSOW
Chimico Farmaceutico e Laureato in Medicina e Chirurgia
OLMO AL BREMBO (Bergamo)

PREZZO L. 0.50

DIFFIDA: Rifiutare tutte le imitazioni e le sostituzioni che non sono che sciocche preparazioni e sostituzioni a scopo di ingannare il pubblico

Consulti in lingue: Italiano - Francese - Inglese - Russo - Tedesco

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE VERSATO L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO - Piazzale Porta Nuova

Sede BRESCIA - Via Umberto I, N. 12
Ufficio Cambio: BERGAMO - Viale Roma, N. 1

Succursali in BERGAMO }
Piazza Pontida, N. 2
B. Palazzo (P. S. Anna)
Borgo Santa Caterina, N. 7

PALAZZOLO SULL'OGGIO E ROVATO

AGENZIE

Albino - Almè con Villa - Branzi - Brembate - Calolzio - Camignone - Caprino Bergamasco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castrezzato - Cisano Bergamasco - Clusone - Cologno B. - Colombaro - Dello - Erbusco - Fara d'Adda - Gandino - Gazzaniga - Gorgonzola - Gorno - Grumello del Monte - Leffe - Lovere - Monticelli Brusati - Olmo al Brembo - Oltre il Colle - Ospitaletto Bresciano - Paladina - Palazzolo sull'Oglio - Ponte S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Romano Lomb. - Rovato - Rudiano Saiano F. C. - S. Giov. Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna - S. Pellegrino - Serina - Seriate - Soncino - Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio - Urigo d'Oglio - Urgnano - Vaprio d'Adda - Verolavechia

Tutte le Operazioni di Banca, Borsa e Cambio

L'Agenzia di S. MARTINO DE' CALVI è aperta

tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16

L'Agenzia di OLMO AL BREMBO è aperta il Martedì e il Venerdì dei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'Agenzia di BRANZI è aperta tutti i Lunedì e Giovedì non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 13 alle 15.

FRATELLI DOTTORI CALDEROLI

Dottor GUIDO delle Cliniche di Vienna

Dottor INNOCENTE delle Cliniche di Berlino

DENTISTA CHIRURGO SPECIALISTA
malattie
ORECCHIO - NASO - GOLA

Tutti i Venerdì dalle 9 alle 12
Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 - Domenica dalle 9 alle 11

PIAZZA CAVOUR - inizio Via XX Settembre

Telefono 31-64

Banca Mutua Popolare di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERAT. DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO
Anno di fondazione 1869

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

SEDI: BERGAMO (con Ufficio Cambio) P. Vittorio Veneto
MILANO Via Arrigo Boito, 5

SUCCESSALE DI TREVIGLIO - Piazza Garibaldi, 3

AGENZIE DI CITTÀ IN BERGAMO: N. 1 Porta Nuova
(Casa dell'Agricoltore) - N. 2 Borgo S. Caterina -
N. 3 Città Alta - N. 4 Piazza Pontida - N. 5 Borgo Palazzo

Agenzie in Provincia: ALBINO - ALMÈ CON VILLA - ALMENNO S. SALVATORE - ALZANO LOMBARDO - ARDESIO - AVERARA - BRANZI - BREMBILLA - CALGIO - CALOZZO CORTE - CALUSCO - CARAVAGGIO - CASAZZA DI MOLOGNO - CASTELLI CALEPIO - CESE - CHIVDUNO - CISANO B. - CIVIDATE AL PIANO - CLUSONE - CARFO - DEZZI DI SCALVE - FONTANELLA AL PIANO - GANDINO - GAZZANIGA - GORLAGO - GORNO - GRUMELLO DEL MONTE - LEFFE - LOVERE - MARTINEGO - NEMBRO - NOSSA - OLDA - OSIO SOTTO - PALADINA - PALAZZOLO SULL'OGGIO - PONTE GIURINO - PONTE S. PIETRO - PONTOLIO - ROMANO LOMBARDO - ROVETTA - S. GIOVANNI BIANCO - S. MARTINO DE' CALVI - S. OMOBONO IMAGNA - S. PELLEGRINO - SARNICO - SGANZO - OSGIATE - SCHILPARO - SOHIOLE - SOVERE - SPIRANO - TAVENOLA BERGAMASCA - TRESORE BALNEARIO - TREZZO D'ADDA - VERDELLIO - VERTOVA - VILLA PADDA - VILVISORE - DI SCALVE - ZOGNO

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

L'Agenzia di S. Martino de' Calvi (nella casa di proprietà della Banca) Via Umberto I - Telef. 29 (11) è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

Sub-Agenzia di Averara è aperta tutti i Lunedì e Giovedì

„ Branzi „ „ Mercoledì e Sabato

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il più grande Istituto d'Europa
regolatore del mercato assicurativo d'Italia

12 Miliardi di capitali assicurati

Polizze Popolari senza visita medica

Polizze inalienabili e garantite dal Tesoro dello Stato

Le Assicurazioni d'Italia

Società collegata con l'Istituto Nazionale per tutti i rami ausiliari

Vita-Infortuni-Incendi-Responsabilità Civile ecc.

Agente per S. Martino de' Calvi e limitrofi:

Sig. Gambirasio Giovanni

L'Assemblea della Banca Provinciale Lombarda

Riceviamo da Lodi, 25 u. s.:

« Sotto la presidenza del Gr. Uff. Avv. Luigi Colombo, Presidente del Consiglio di Amministrazione, assistito dal Direttore Generale Comm. Goisis e con la presenza di tutti gli Amministratori e Sindaci, la Banca Provinciale Lombarda ha tenuto oggi nella nostra città, dove con la sua sede locale ha una espressione assai notevole, l'annunciata sua Assemblea Generale.

Le relazioni del Consiglio e del Collegio Sindacale hanno con evidente chiarezza illustrato il lavoro compiuto da questo Istituto a favore di Aziende Agricole e Commerciali su fidi ripartite e collocati per vere necessità, con piena esclusione di ogni fine speculativo. Ed hanno altresì confermata l'importanza veramente notevole dei mezzi di cui questa Banca dispone per sopprimere a qualsiasi fabbisogno con gli importi del contante in cassa, dei riporti, dei titoli di proprietà di Stato e garantiti dallo Stato, del Portafoglio nei quattro mesi costituito da effetti del taglio medio di L. 3.574.25, del quale non ne ha riscosso nessuno, con una disponibilità liquida risultante di oltre complessive L. 100 milioni.

Tale liquidità immediata al servizio di N. 62.031 partite di risparmio, con una media per deposito di L. 3.570.43, conferisce alle cifre della situazione di questo Istituto carattere di armonico equilibrio.

Dalla dimostrazione che il lavoro di questa Azienda che gestisce anche numerose ed importanti Esattorie, è stato svolto con la piena soggezione alle norme della maggior prudenza, i numerosi interventi che rappresentavano in proprio e per delega, la quasi totalità delle 250.000 Azioni costituenti il Capitale Sociale ripartito su un numero di 3508 Azionisti, si sono ben resi conto, valutandone le risultanze dell'esercizio 1932, indice manifesto di accorta e lungimirante amministrazione.

Del compiacimento degli intervenuti si sono fatti eco anche l'azionista S. E. Mons. Giuseppe Rolla, Vescovo di Forlì ed ex Sindaco di una delle Banche fuse, S. E. il Senatore Stefano Cavazzoni, l'On. Ing. Francesco Mauro, l'Avv. Cav. Baroni, l'Avv. Zazo, il Rev. mo Prevosto Don Bianchi ed altri ancora.

L'Ordine del Giorno presentato dall'azionista Comm. Rag. Angelo Berzi, al quale hanno aderito i Signori: Col. Cav. Bellini, Rag. Brusoni, Ing. Moro, Avv. Prof. Guocchi, Nob. Meriggi, è stato votato all'unanimità. Esso conferma la franca e devota gratitudine al Governo Nazionale ed esprime il pieno consentimento con l'Amministrazione sui suoi criteri che l'hanno ispirata nella gestione e nelle proposte di Bilancio.

Con l'approvazione dello stesso Rendiconto il quale comporta la devoluzione di L. 216.000 alla riserva, è stata stabilita l'erogazione del dividendo in ragione di L. 4 per azione. Lo stesso è pagabile dal 27 febbraio.

Sono stati nominati i nuovi Amministratori ed i Sindaci.

Per effetto delle stesse nomine il Consiglio risulta ora così composto: Gr. Uff. Avv. Luigi Colombo, Presidente - Ing. Dott. Giuseppe Locatelli, Vice Presidente - Consiglieri i Signori: Ballini Agr. Cav. Bartolomeo, Bonetti Col. Cav. Carlo, Calderoli Cav. Dott. Guido, Castelli Comm. Guglielmo, Cavalcabò Marchese Ing. Giovanni, De Lutti Nob. Dott. Claudio, Gervasoni Pierino, Lurani Cernuschi Nob. Dott. Emanuele, Meazza Dott. Natale Enrico, Pedroni Dott. Giampiero, Pellegrini Rag. Enrico, Viviani Ing. Luigi, Zelioli Avv. Cav. Ennio, ed il Collegio Sindacale è rappresentato dai Signori: Bonetti Rag. Umberto, Canevari Ing. Paolo, Carsana Avv. Comm. Roberto, effettivi, Villa Cav. rag. Emilio, Gnasconi Dott. Luigi, supplenti ».

A commento facciamo nostre le parole dell'Italia di Milano, che approviamo in pieno:

« Segnaliamo con piacere questa prima Assemblea Generale della Banca Provinciale Lombarda, Istituto che ha raccolto e consolidato le energie fattive delle cinque Banche locali fondate molti anni or sono da cattolici di Bergamo, Lodi, Codogno, Cremona e Pavia: al disopra dei risultati economici e finanziari così bene illustrati nella relazione del Consiglio, constatiamo con vero plauso come la nuova Amministrazione alla quale hanno dato il loro nome e la loro collaborazione parecchi autorevoli amici nostri, abbia saputo ben provvedere alle necessità delle singole economie locali, mantenendo integra la caratteristica e la finalità sociale degli Istituti che l'hanno preceduta ».

« Segnaliamo con piacere questa prima assemblea della Banca Provinciale Lombarda che ha assorbito e consolidato le energie fattive di cinque Istituti regionali, primo e accentratore il Banco S. Alessandro di Bergamo. »

« La relazione del Consiglio di Amministrazione dice e conferma i sani criteri che sono stati usati nell'amministrazione, criteri che il rappresentante del governo fascista presente alla assemblea ha elogiati altamente e con parola scultorea ha invitato a mantenere. »

« La grande, meritata fiducia dei risparmiatori anche delle nostre valli conferma che la Banca Provinciale Lombarda ha saputo con intelligente opera ed apprezzata collaborazione affermarsi ancora una volta, e noi amiamo esprimere il nostro compiacimento a questa importante Banca che continua in mezzo a noi le nobili e benefiche tradizioni del Banco S. Alessandro. »

L'Alta Valle Brembana.

NOTA AGRICOLA

Trattamenti invernali alle piante da frutto

Anche nei mesi invernali le piante hanno bisogno di cure, le quali per qualche agricoltore potranno sembrare una esagerazione: ciò in realtà non è.

La necessità del trattamento invernale alle piante da frutto si comprende facilmente se si pensa che durante l'inverno le spore e i germi delle malattie crittogamiche e le uova, crisalidi e larve degli insetti si rifugiano nelle screpolature, nelle lesioni delle piante per poi uscire appena la stagione si fa propizia.

Gli antiparassitari che io consiglio per i trattamenti invernali alle piante da frutto sono due: l'Ibermol e il Fitodrin.

La composizione dell'Ibermol è questa: sapone potassico 40 per cento, carbilamine, pirroli, iponitriti, basi piridiche e chinoliniche, rame colloidale 35 per cento.

La sua composizione è un po' complessa. Ha un'azione antieritrogamica e insetticida fortissima.

Il modo di usarlo è facile, e lo spiego subito. Ai primi di marzo si fa una buona pulizia alle piante da frutto, pulizia che si fa con operazioni molto semplici, quali la raschiatura, la spazzolatura, ecc. Fatta tale pulizia si disinfetta la pianta con l'Ibermol diluito in acqua al 3-4 per cento e si può arrivare anche al 5 per cento quando si tratti di piante molto infette. Contro le cocciniglie si debbono fare due trattamenti: uno in inverno al 3-4 per cento e l'altro in primavera al 2 per cento.

L'Ibermol può essere sostituito dal Caeidol specialmente per quanto concerne piante invase da cocciniglie.

Quest'ultimo si usa nella proporzione di due litri in 100 d'acqua.

Il Fitodrin, prodotto trovato recentemente, è uno dei migliori antiparassitari per i trattamenti invernali alle piante da frutto.

La sua composizione è la seguente: Idrocarburi di paraffina e cromatici, fenoli, xibenoli 85 per cento, sostanze dissolventi 15 per cento.

Le istruzioni per l'uso sono le seguenti: per le piante da frutto a granella — pero, cotogno, melo, ecc. — Fitodrin kg. 6-7, acqua litri 94-93. Per le piante da frutto a nocciolo — come il pesco, il ciliegio, l'albicocco, ecc. — Fitodrin kg. 5, acqua litri 95.

Una avvertenza che occorre tener presente è che le irrorazioni di questi due insetticidi torna utile farle con giornate di sole e vanno sempre fatte prima che le gemme si sviluppino.

L'Ibermol e il Fitodrin sono assai economici per due motivi: per la bassa percentuale d'uso in confronto ad altri antiparassitari e secondariamente per i suoi sicuri risultati. Essi distruggono rapidamente tutti gli insetti che annidano d'inverno sulle lacerazioni delle piante da frutto (cocciniglie, psillidi, tignuole, iberia sfogliatrice, ocarri, ecc.) come pure distruggono i licheni, i muschi, ecc.; malattie che, non curate per tempo, si diffondono con grande rapidità.

Milesi Danilo.

Avremo la guerra?

I presagi non sono buoni. Pare che le nazioni intorno a noi s'armino maledettamente. La Francia, che ha indosso una paura da non dire, ma anche una borra proverbiale, soffia nel fuoco, aizzando la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Romania contro di noi. L'Italia però sta ferma al suo posto; il Duce non vuole la guerra, egli compie una azione diplomatica forte e sincera da destare l'ammirazione di tutti i governanti.

PER FINIRE

Un po' di buon sangue

Un bel tipo di uomo allegro incontrandosi un giorno con un amico gli disse: — Ecco, tu che sei professore, dovresti spiegarmi una cosa. Come mai la botte, che è così grande si dice solamente botte e il bottone, che è più piccolo si chiama così?

Per una ragione chiarissima, caro amico, gli rispondeva il professore, e che è poi la stessa per cui il mattone, che è così piccolo si dice mattone, mentre a te, che sei grande e grosso si dice solamente matto.

L'amico comprese la lezione e fece buon viso a cattiva risposta.

Questa la racconta il giornale « America » di New York.

Una giovinetta interrogata da una suora che cosa fece la Madonna quando si accorse che il fanciullo Gesù non era più con lei, rispose: « Prima pianse, poi recitò una preghiera a S. Antonio e poi lo trovò ».

E' proprio il caso di ripetere: « Troppa grazia, S. Antonio! ».

Cambi, Rendita e Consolidato

Parigi 77.45 - Londra 68.65 - Zurigo 380.25 - Bruxelles 2.755 - Berlino 4.66 - Praga 58.40 - Spagna 164.75 - Olanda 7.92.

D. PIETRO GAMBA - Responsabile
Soc. Ed. S. Alessandro - Bergamo

DITTA

PICCINELLI ANGELO e FIGLI di PONTERANICA

COSTRUTTORI E ACCORDATORI DI ORGANI DA CHIESA

Preventivi e prezzi modicissimi

Ambulatorio

Malattie Chirurgiche

e della

Donna - Ostetricia

OGNI GIORNO FERIALE dalle ore 15 alle ore 16

Dott. DOMENICO MOCCHI

S. Martino De' Calvi N. rd (P. b. Brembana)

BANCA PROVINCIALE LOMBARDA

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE SOCIALE L. 25.000.000 VERSATO
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Istituto autorizzato alle operazioni di Credito Agrario d'Esercizio

Sedi in BERGAMO - CODOGNO - CREMONA - LODI - PAVIA

Compie alle migliori condizioni tutte le operazioni ed i servizi di Banca su qualunque Piazza Italiana ed Estera

GESTISCE 101 ESATTORIE E TESORERIE COMUNALI

FILIALI DELLA SEDE DI BERGAMO

Bergamo (Agenzie di Città: N. 1 XX Settembre - N. 2 Città Alta Piazza Vecchia) - Calusco d'Adda - Casazza - Centrisola - Clusone - Fontanella al Piano - Gazzaniga - Gromo - Nossana - Olmo al Brembo - Osio Sotto - S. Giovanni Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna - Treviglio - Vailate - Valtelle - Verdello.

RECAPITI

Ambivere - Antegnate - Ardesio - Bonate Sotto - Carvico - Cassiglio - Covo - Dalmine - Mezzoldo - Palazzago - Peia - Pianico - Piazzatorre - Sovere - Taleggio - Valbondione - Zanica

CARICHE SOCIALI

Presidente: Colombo Gr. Uff. Avv. Luigi.
Vice-Presidente: Locatelli Ing. Dott. Giuseppe.
Consiglieri: Ballini Cav. Bartolomeo - Bonetti Colonnello Cav. Uff. Carlo - Calderoli Dott. Cav. Guido - Castelli Commendator Guglielmo - Cavalcabò Marchese Ing. Cav. Giovanni - De Lutti Nob. Dott. Claudio - Gervasoni Pierino - Lurani Cernuschi Nobile Dott. Emanuele - Meazza Dott. Natale Enrico - Pedroni Dottor Giampiero - Pellegrini Rag. Enrico - Viviani Ing. Luigi - Zelioli Avv. Cav. Ennio.
Sindaci effettivi: Bonetti Rag. Umberto - Canevari Ing. Paolo - Carsana Comm. Avv. Roberto.
Direttore Generale: Goisis Comm. Rag. Giovanni.
Capo Contabile: Fontana Rag. Luigi.

CERERIA

VINCENZO fu FRANCESCO PREVITALI
CASA CENTENARIA 1830-1932
BERGAMO - VIA G. QUARENGHI, N. 18
Telefono 33-51

FABBRICA CANDELE PEL CULTO
- SAPONI ALL'INGROSSO ED AL MINUTO - LUMINI DA NOTTE - CANDELE STEARICHE - GENERI AFFINI

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Fondata nel 1823

Sede Centrale in MILANO

Via Monte di Pietà, N. 8

196 FILIALI E SUCCURSALI

4 miliardi e 860 milioni di Depositi
al 31 Gennaio 1933

321 milioni Erogati in Beneficenza
a tutto il 1932

Filiale in S. Martino De' Calvi
aperta nei giorni di Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì

dalle ore 8.30 alle 12.30

Assemblea Generale della Banca Piccolo Credito Bergamasco

Il giorno 20 Febbraio, nel salone delle adunanze annesso al palazzo della Banca Piccolo Credito Bergamasco, in un ambiente spiccatamente cattolico, fedele alle origini ed al programma, fu tenuta l'annuale assemblea ordinaria degli Azionisti.

Compiute le formalità preliminari, lo stesso Direttore Generale, diede lettura della relazione consigliere; relazione ampia, chiara, persuasiva, fotografante al vero la situazione. La piccola mole ed il carattere del nostro Quindicimale non permettono di riportarla per disteso, come recherebbe il merito, e dobbiamo rassegnarci ad un breve sunto, che valga però a garantire i nostri lettori delle floride condizioni del vecchio e solido Istituto.

Esordiva innanzitutto, il Direttore, col ricordare i disastri consecutivi di due Banche aventi larga rete di affari in Città e Provincia nostre, che avevano generato un inconsueto movimento anche verso le principali Banche locali, e senza alcun giustificato motivo furono assediati da numerosi depositanti reclamanti i propri risparmi. Diffidenza che anche noi allora e sempre, a parole e con verità, in pubblico ed in privato, abbiamo chiamato ingiustificata. E i nostri assidui lettori, i buoni amici non si pentirono di averci ascoltato. Accennava ancora il Direttore a difficoltà rilevanti, sorte nel corso d'un anno, ma felicemente superate, per cui come importanza di movimento la Banca non ebbe sosta, anzi le operazioni si sono intensificate. A una constatata diminuzione di depositi fiduciari è portata dalla riduzione dei tassi, convenuta ed applicata dal 1° ottobre 1932 in tutte le diverse categorie di deposito, il cui reddito è oggi regolato dal minimo del 2% al massimo del 4%. Tutto questo ha indotto molti depositanti a ricercare più redditivi impieghi, in titoli di Stato ed Obbligazioni, acquisti di terreni a buoni prezzi, perché in larga misura offerti.

Passava quindi in rassegna le diverse voci del Bilancio, che in fondo non si differenziano da quelle risultanti alla fine del 1931. Per evitare una inutile ripetizione noi le riportiamo nella relazione dei Sindaci. Aumentato l'impiego in portafoglio commerciale, notevolmente salite le sovvenzioni garantite, come i Conti correnti diversi, i Conti di riporto ed i titoli pressoché uguali, mentre sono sensibilmente aumentati gli stabili.

Per quanto riguarda la parte Passiva, faceva notare il Direttore Generale, le sagge economie usate nelle varie e proprie spese d'Amministrazione, per il valore di L. 250.000. Aumentarono però di L. 51.000 le imposte e tasse, nei confronti dello scorso anno. Ancora per ragione di economia col 31 dicembre 1932 la Banca ha abbandonato il lavoro per l'Esercizio di Esattorie, tutte assunte da privati.

Nota infine, che ottimi come sempre si sono mantenuti i rapporti coi numerosi corrispondenti e più parti-

colarmenente con la Banca Regionale di Milano, nonché con la Direzione della Banca d'Italia di Bergamo, del Banco di Sicilia di Milano e con la Onorevole Presidenza della Associazione Tecnica Bancaria.

La beneficenza

Chiudeva poi accennando ai larghi assegni di beneficenza di questo Istituto che conta quarant'anni di vita attivissima e feconda di opere, perché diceva, le consuetudini, nate e mantenute negli anni normali, diventano obbligo nei dolorosi momenti attuali.

Alle Opere Assistenziali di Bergamo e Brescia, la Banca ha già dato una rilevante cifra per l'Esercizio 1933, mentre avverrà prossimamente la normale distribuzione alle numerose opere di beneficenza.

Non dimenticava il relatore che la Banca è stata fondata dal Movimento Cattolico Bergamasco, e quindi il Consiglio sarà lieto di continuare, attraverso S. E. Mons. Vescovo, il proprio cordiale aiuto di beneficenza, alla Giunta Diocesana, accompagnato dal più vivo augurio di feconda ed efficace Azione Cattolica.

Le ultime parole del Direttore Generale erano di sentito ringraziamento al Collegio dei Sindaci, di riconoscimento e compiacenza al personale tutto, per l'opera sua ispirata, oltreché al senso del dovere e della disciplina, all'affetto verso la Banca.

Caldi e generali consensi accompagnarono e salutarono alla fine con applausi la relazione consigliere, alla quale tenne poi dietro la lettura di quella dei Sindaci, pure accolta con plauso e che noi riportiamo per esteso a conforto dei nostri lettori.

Relazione dei Sindaci

« I risultati dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1932 si compendiano nelle seguenti cifre finali:

Attività: L. 332.624.253,87. Patrimonio Sociale: Capitale Sociale L. 4.000.000 - Fondo di riserva lire 6.962.523,36 = L. 10.962.523,36. Passività: L. 320.456.105,11 = lire 331.118.628,47. Utile netto L. 1 milione 205.625,40, che trova riscontro nel conto rendite e spese: Rendite L. 9.321.010,69 - Oneri e spese L. 8 milioni 118.115,29 - Utile netto L. 1 milione 205.625,40.

Tale utile netto dell'esercizio 1932 da noi accertato che consente il riparto di un dividendo di L. 1 per ogni azione del valore nominale di L. 20 cadauna, pari a quello dell'esercizio precedente, riteniamo possa essere di piena Vostra soddisfazione, ove si consideri che è stato conseguito durante un'annata, che se fu difficile in linea generale in ogni ramo di attività economica, per la contrazione degli affari e la instabilità dei valori, fu particolarmente sfavorevole per gli Istituti di Credito, causa le profonde perturbazioni che hanno colpito alcune aziende anche nel campo bancario ».

Plauso degli Azionisti

Si diede poscia lettura del Bilancio, e relativo riparto utile, approvato all'unanimità.

Aperta quindi la discussione, prese la parola l'azionista Avv. Micheli, per approvare cordialmente l'opera svolta dal Consiglio d'Amministrazione, dal Collegio dei Sindaci, dalla Direzione, ed in particolare dal Presidente On. Locatelli, che con efficacia, in momenti così difficili, ha saputo tenere alte ed intatte le nobili tradizioni dell'Istituto. Ciò facendo si tiene sicuro d'interpretare anche i voti dell'intera assemblea.

Il Dott. Rolla, Presidente della locale Giunta Diocesana, alla sua volta espresse pieno plauso all'opera di tutti i Dirigenti della Banca, lieto di constatare come la medesima non sia mai venuta meno alle tradizioni cattoliche attinte alla sua origine.

Parla il Presidente On. G. Locatelli

Si alzò in fine il Presidente, Onorevole Dott. Giuseppe Locatelli, il quale pronunciò un discorso, che ogni riassunto scemerebbe, e che siamo lieti di qui riportare per esteso:

Signori Azionisti,

La relazione del Vostro Consiglio di Amministrazione e la relazione dei Signori Sindaci, che rispecchiano molto chiaramente e con sincerità la situazione economica e morale della nostra Banca, non ha bisogno di altre parole per dare a Voi la sicurezza che il nostro Istituto è fondato sopra solide basi e può, con fiducia, guardare al futuro, sia questo futuro pur gravido ancora di incognite e di sorprese.

La parola quindi che io oggi Vi rivolgo, si limita a ringraziare tutti Voi che siete intervenuti a questa Assemblea, tutti coloro che, fiduciosi nella solidità della nostra Banca, l'hanno aiutata con l'opera e col consiglio, e quelli infine che da diversi campi ed in posizioni elevate, sia nella politica, che nelle industrie e nei commerci, ripetutamente si sono con noi congratulati per l'ottima posizione della nostra Banca, e non hanno lesinato lodi e congratulazioni per la nostra saggia e prudente amministrazione.

Non per noi, che siamo nulla, ma per questo Istituto che Voi ci avete affidato, e con compiacenza e con legittimo orgoglio che noi raccogliamo queste lodi e queste congratulazioni, per trarre da esse i migliori ammaestramenti che ci portano a considerare il denaro confidato dai nostri clienti come deposito sacro, che deve essere usato e impiegato con tutte quelle cautele e quella prudenza che si usa per il proprio denaro, e con tutta quella onestà che è data dai nostri principi morali e religiosi.

Dati questi principi, che la Vostra amministrazione ha sempre praticati da quarant'anni, da quando cioè venne fondata questa Banca, non è a fare meraviglie se questa ha sempre goduto una meritata fiducia, che non è venuta mai meno neppure nell'anno testè decorso che, come è detto nella relazione, fu per noi la prova del fuoco.

Che se alcuno nella diversità delle cifre lette nella Assemblea del 1932 da quelle lette nella assemblea odierna, specialmente per quanto si riferisce alla cifra dei depositi, volesse dedurre una diminuzione di fiducia nel nostro Istituto, osservo, che tali differenze sono un fenomeno comune a pressoché tutti gli Istituti di Credito e sono dovute, non già a mancata fiducia dei nostri clienti, ma ad un esodo di capitali in cerca di più proficui investimenti, ed ancora ad un vero e proprio stato di bisogno nel quale molti, nel decorso anno, si sono trovati e per il quale furono obbligati a richiedere i loro sudati risparmi.

Che ciò sia vero lo dimostra il numero dei depositanti nostri, che nel decorso esercizio si è conservato quasi uguale a quello degli esercizi precedenti, il che è la prova migliore che i nostri clienti hanno conservato alla nostra Banca la stessa fiducia che sempre hanno avuto negli anni passati.

Questa immutata fiducia è di grande conforto per noi che quotidianamente seguiamo il lavoro non facile e spesso volte ingrato al quale si sollecitano i nostri egregi e fedeli funzionari ed impiegati.

Ad essi mi piace, a nome del Consiglio tutto, ripetere l'attestazione di meritata lode per la onestà loro e per l'amore grande che portano al nostro Istituto, amore che la loro dimenticare sacrifici e disagi pur di assicurare alla nostra Banca un sempre migliore avvenire.

Signori Azionisti, Mentre assistiamo con animo turbato ai disordini morali e materiali che sconvolgono quasi tutte le Nazioni, e con intima soddisfazione che dobbiamo constatare come la sola Italia ne sia immune.

Qui regna l'ordine, e la tranquillità non è turbata. Se qualche lamento si alza da parte di uomini validi forzatamente privi di lavoro, assistiamo di contro all'immane sforzo col quale il Capo del Governo, Sua Ecc. Mussolini, con meraviglia di tutto il mondo, intende risolvere anche questo assillante problema di dare a tutti i lavoratori il pane che essi domandano.

Noi dobbiamo assecondare questi nobili suoi sforzi, aiutando le industrie ed i commerci, perché alla loro volta, nell'ambito loro, possano alleviare le dolorose conseguenze di una forzata disoccupazione e dare alle nostre buone popolazioni, insieme al lavoro, la fede in un avvenire nel quale non abbiano a trepidare per l'incerto domani.

In questo modo, sia pure modestamente perché modesta è la nostra

sfera di azione, potremo essere i fattori attivi di quella ripresa commerciale ed industriale che è nel desiderio di tutti e che affretterà la realizzazione di quel magnifico programma, che il Duce va gradualmente ma incessantemente svolgendo e che deve fare della Patria nostra una terra invidiata e benedetta.

Le nomine

Dopo i generali applausi, coi quali il discorso del Presidente è stato alla fine salutato, si procedette alle nomine, e vennero riconfermati alla quasi unanimità, a Consiglieri, i Signori: Ambrosioni Carlo, Fumagalli Avv. Gio. Battista, Pescini Ing. Gr. Uff. Cesare.

A Sindaci effettivi i Signori: Bertolotti Rag. Giovanni, Broletti Pietro fu Mauro, Cavagnari Cav. Giuseppe, Farina Rag. Aldo, Reich Comm. Giovanni Antonio.

A Sindaci supplenti i Signori: Bontempelli Riccardo, Gavazzoni Dott. Giacomo Alessandro.

A Provisori i Signori: Calvi Avv. Comm. Gio. Battista, Fumagalli Avv. Camillo, Pinetti Dott. Domenico.

L'assemblea quindi si sciolse fra la generale soddisfazione pel buon andamento di questo nostro importante Istituto, che è non solo vanto del Movimento cattolico bergamasco, ma vanto della intera Provincia.

Pienamente convinti, rinnoviamo l'augurio d'un sempre miglior avvenire del nostro Piccolo Credito, degno della piena fiducia dei nostri lettori.

Istituto e Clinica

Prof. Comm.

GAVAZZENI

BERGAMO

Malattie Interne

STOMACO - FEGATO
INTESTINO - SANGUE
NERVOSE - RICAMBIO

Raggi X - Laboratorii

Cure Enterocoliti Diabete
speciali Tumori col Radium

SEZIONE CHIRURGICA

Operatori: Chirurghi specialisti

Un miracolo vivente

Ragazza che da cinque anni non mangia, nè beve, nè dorme e soffre la Passione di Gesù

Teresa Neumann, tedesca, è nata il 9 aprile 1898, a Konnersreuth (Baviera), diocesi di Regensburg, ed è la maggiore di famiglia di dieci tra fratelli e sorelle. Il padre, sarto, è capo della famiglia modestissima e sana.

Cinque guarigioni. — Mentre suo padre era in guerra, Teresa, robustissima, fu collocata presso una famiglia, come massaja e si dimostrò di indelessa laboriosità e scrupolosa onestà. Un giorno, dopo avere aiutato, ritta su una sedia, per due ore, a spegnere il fuoco ad una casa, cadde sfinita, ed incominciò la serie delle sue malattie e delle sue cinque, su rigioni miracolose, per intercessione di Santa Teresa del Bambino Gesù.

Cieca. — Nel 1919 divenne completamente cieca e rimase tale per ben quattro anni. Teresa fece una novena a Santa Teresina, non per la grazia di vedere, ma per ottenere la sua protezione. Il giorno in cui S. Teresina venne proclamata Beata nella Cappella di S. Pietro in Roma, anche la Neumann, dopo 4 anni riacquistò improvvisamente la vista, gridando « Mama, io ti vedo ».

Taglio del piede. Teresa, risanata nella vista, dolorava il piede sinistro, che sviluppava piaghe profonde e purulenti. Si temeva di doverle amputare il piede. Petali di rosa che avevano toccato il sepolcro

dalla Teresina, furono applicati al piede malato. Dopo pochi momenti Teresa non sentì più dolore; il piede era improvvisamente guarito dalle piaghe, e, due settimane più tardi, giorno della canonizzazione di S. Teresina, era perfettamente guarita, dopo nove mesi di rattappimento. Mentre la Neumann pregava una voce le disse: « Io ti ho salvata fin qui, ti aiuterò anche per l'avvenire. Si salvano più anime coi patimenti, che non colle prediche più smaglianti ».

Appendicite purulenta. Il medico riscontrò Teresa ammalata di appendicite, da essere operata subito all'ospedale. La madre cercò una vettura e biancheria. Il parroco intanto portò all'ammalata una reliquia di S. Teresina. Improvvisamente si sentì guarita e disse al Parroco: Rev. d. Naber, S. Teresina mi ha guarita e mi disse di « andare subito in chiesa a ringraziare Dio. Affinchè il mondo conosca che c'è una forza superiore, tu non dovrai essere operata. Resta sempre così candidamente innocente ».

Ancora altra malattia. — Nel 1926, Teresa fu presa da bronchite. Il medico temette la morte di essa. Il Parroco recitò le preghiere degli agonizzanti. Teresa improvvisamente si alzò, si dichiarò guarita, e soggiunse che una voce le disse: « Cara ragazza, il Signore è molto contento del-

la tua rassegnazione. Per mostrare al mondo che esiste una potenza superiore, potrai di nuovo alzarti. Tu non meriterai per ora, ma soffrirai ancora di più e coopererai col Sacerdote alla salute dell'anima ».

Finalmente! — In fine fu liberata dai crampi allo stomaco, dalle piaghe di decubito (lunga permanenza a letto) e dai fenomeni di paralisi fra pronta per essere crocifissa.

Le cinque ferite. — Durante la quaresima del 1926, mentre Teresa contemplava la passione di Gesù Cristo, ebbe ferite al piede, al costato, alle mani, da cui grondava sangue. Altre volte sgorgò sangue anche dagli occhi e dal capo. Nel 1927, il Venerdì Santo, le ferite (stimate) avevano perforato le mani. Interrogata, Teresa rispose: « Non mi rallegro propriamente delle stimate, ma io voglio solamente soffrire assieme al Salvatore ».

Lingua al tempo di Gesù. Teresa durante il tempo in cui sente la passione di Gesù e la soffre, sente ripetere le parole in lingua parlata al tempo di Gesù. Due professori d'Università, Prof. Wutz e Prof. Bauer, attestano che le parole ripetute da Teresa sono parole della lingua aramäica, usata al tempo di Gesù.

Senza mangiare nè bere. — Dicono i medici che si può già morire dopo undici giorni di completo digiuno; al massimo si può resistere, dicono i fisiologi, 100 giorni. Terence Mac Winey, sindaco di Cork, Irlanda, impostosi il digiuno quale unica arma di protesta contro l'Inghilterra, resistette, nelle prigioni di Londra, 75 giorni senza mangiare.

Ora Teresa dal 1923 non ha più preso

cibo solido, eccetto un bicchiere di succo di frutta al giorno. Dal 2 agosto 1926 cessò completamente di nutrirsi, eccetto alcune gocce d'acqua che riceveva dopo la S. Comunione. Ma dal settembre 1927, perciò da oltre cinque anni, neppure una goccia d'acqua; digiuno assoluto completo.

Quattro Sorelle giurati. — Il Vescovo di Regensburg fece controllare il digiuno da quattro suore giurate che sorvegliarono Teresa, continuamente, giorno e notte, dal 13 al 28 luglio 1927. Il risultato fu che Teresa durante quel tempo non aveva preso ne cibo nè bevanda alcuna.

Perde e guadagna. — Un altro fatto sorprendente è che il peso di Teresa diminuisce al venerdì, a causa del sangue che perde, durante il tempo in cui soffre la passione di Gesù, ma poi, negli altri giorni della settimana, riacquista il peso di prima e si mantiene costante.

Non dorme. — Non dorme mai eccetto un assopimento il Venerdì Santo alle 13, epoca della morte di Gesù ed all'alba della Domenica di Pasqua.

Tre stati. — I Venerdì, ma specialmente il Venerdì Santo, Teresa soffre la passione di Gesù, subisce tre stati di estasi: prima contempla il dolore di Gesù; poi soffre la passione di Gesù, finalmente, nell'estasi di pace, vede e contempla i fatti della vita di Gesù.

Migliaia di visitatori. — Oltre i vari medici che hanno dovuto dichiarare di non poter spiegare dovunque il fatto, le persone che si recano a visitare Teresa furono perfino 3500 in un sol giorno, at-

tratte dalla singolarità del fatto meraviglioso. I Vescovi della Baviera hanno dato credenze, per il bene stesso della famiglia Neumann, di non ammettere nessuno senza il permesso della Curia Vescovile di Ratisbona, la quale non concede il permesso a più di un gruppo di 10 persone per volta. Molti Vescovi hanno voluto vedere la crocifissa, la stigmatizzata, darle la S. Comunione, assistere alle sofferenze, durante la Passione, i venerdì.

La fede del popolo cattolico levo subito lo sguardo in alto, a Dio e credette come crede di vedere in quelle cose meravigliose la mano di Dio e ciò che di Dio è proprio e solo a Lui appartiene: il miracolo.

Attendiamo la decisione. — Fino a quando la Chiesa avrà detta la sua parola, poiché è molto lenta e prudente nel dare giudizi, noi diamo solo il valore umano al fatto veramente meraviglioso, che una ragazza non dorma, non mangi da oltre cinque anni, perda sangue per le sofferenze della Passione e lo riacquisti; parli la lingua aramaica usata ai tempi di Gesù, predica molte cose sconosciute.

D'altronde la sua vita terrena si protende ancora nel futuro a noi ignoto. Già sono caduti anche i cedri del Libano e Teresa Neumann è una creatura umana come noi, vestita di umane debolezze e fornita fino all'ultimo respiro di una libera volontà che le permetterebbe, ancora nei suoi ultimi istanti, di decidersi per cosa che potrebbe far crollare tutto l'edificio della sua vita prima. Naturalmente noi non ci attendiamo questo e ancor meno lo desideriamo, che anzi le invochiamo colle nostre preghiere la virtù della finale perseveranza.

A. A.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA

FRA LE TOMBE. — Nella ancor verde età di anni 51 passava a migliori vita Bottagisi Giovanni della contrada « Piazzola ». Era ritornato dalla Francia fino dalla primavera scorsa per cercare nel paese natio, nell'aria balsamica dei nostri monti, una tregua ai dolori che da lunghi anni lo straziavano crudelmente. Quest'estate ebbe infatti un lieve miglioramento, e la casa paterna gli fu ancora generosa di qualche giornata piena di sole. Ma la sua esistenza era troppo minata. Ricomparvero i dolori, e nel pomeriggio del 1° marzo, munito di tutti i conforti religiosi, rassegnato ai voleri di Dio, moriva nel braccio del Signore. I suoi funerali riuscirono solenni per presenza di Clero, di tutte le Congregazioni religiose e della popolazione.

— Nel mattino del giorno 2, dopo breve malattia, sebbene da tempo tenesse il letto per la vecchiaia, cristianamente rassegnato, munito dei conforti della fede, rendeva pure la sua bell'anima a Dio Bottagisi Brigida ved. Genelletti, nella età avanzata di anni 78. Ai parenti portiamo le nostre condoglianze, alle anime dei cari trapassati le nostre preghiere.

AMMALATI. — La moglie di Pappeti Colombo, contrada La Valle, da giorni tiene il letto affetta da polmonite. Ben quattro ammalati vennero ricoverati all'ospedale di Bergamo perchè bisognosi di speciali cure; facciamo voti ed auguriamo che ritornino presto tra le loro famiglie completamente guariti. Essi sono: Bottagisi Fortunato e Lazzaroni Fortunato di Valmoresca, Cattaneo Maria fu Giovanni e Baschenis Santina fu Pietro.

CHIUSURA DELLA SCUOLA SERALE. — Nell'ultimo numero del mese di dicembre dal nostro giornale si annunciava l'apertura di una scuola serale per giovanetti e giovanotti e si invitava a raccogliere e rispondere generosamente all'appello. La corrispondenza non poteva essere né più pronta, né più generosa, dimostrando così di apprezzare altamente il valore ed il dovere dell'istruzione. Ed oggi a scuola chiusa, va dato un bravo di cuore a tutti i nostri giovani che per più di due mesi con vera puntualità, anche dalle frazioni più lontane, furono onorati assidui. Lodevole il profitto che della scuola hanno riportato.

BARESI

NECROLOGIO. — « Cum sanctis tuis in aeternum! »: con questa preghiera di materno augurio, colla quale la Chiesa congeda dall'altare i carissimi figli che vengono portati al composanto, tutta la popolazione di Baresi ha pur essa rivolto l'ultimo accorato saluto, riposato però nel soave abbandono della speranza cristiana, al desideratissimo Mario Gervasoni, strappato all'affetto generale. Con la sua scomparsa Mario Gervasoni tra i suoi cari ha lasciato un vuoto incolmabile e nella vastissima cerchia degli amici profondo cordoglio.

Anima formata ad un retto sentire religioso, nel desiderio intenso del bene, aveva dato tutta la sua intelligente attività alla sana e solida educazione cristiana della sua famiglia. Quantunque in questi ultimi anni fosse stato colpito da gravi disgrazie, pure attraverso a tante e dolorose peripezie seppe quest'anima privilegiata conservare la pienezza della sua fede, pienamente sommerso alla volontà dell'Altissimo, anzi si preparò al passo estremo tutto dedito al bene e sempre attento a che la pratica quotidiana della sua vita fosse totalmente consona all'ideale professato. Perciò anche nella sua lunga crudele malattia, seppe conservare dolcezza e serenità, tanto da riuscire di esempio edificante a quanti lo andarono a visitare.

Mario Gervasoni, che oggi scomparso, ha percorso la buona strada, ed il suo esempio è e deve restare in noi come modello di fede sentita, di fede praticata.

CARONA

S. TRIDUO. — Ottimo successo ebbe il S. Triduo dei poveri morti celebrato nei giorni 19, 20 e 21 u. s. La chiesa sempre stipata durante tutte le funzioni: le SS. Comunioni numerosissime, specie la Communion generale dell'ultimo giorno, alla quale partecipò al completo tutta la

popolazione. Funzioni veramente commoventi ed edificanti.

La scuola di canto, diretta dal professore Guido Cavagna di Serina, eseguì, durante le funzioni, ottime parti, con interpretazione sobria ed equilibrata, con gusto fine e preciso. L'assiduità e l'attenzione alla parola di Dio si accoppiavano all'impegno degli uditori ed alla valentia del Padre Predicatore. Così ancora una volta il popolo di Carona ha tradotto in pratica la sua fede, ed ha sollevato con largo suffragio i poveri morti, giovando a se stesso. Giorni come questi sono destinati indubbiamente a lasciar traccia di buoni frutti.

CASSIGLIO

I NOSTRI EMIGRANTI. — Vengono e poi ritornano, dopo breve sosta, i cari emigranti, e ricordano con compiacenza il paese e la chiesa. Uno degli ultimi partiti, ha versato franchi 50 per la chiesa. I generosi non mancheranno anche in avvenire, perchè i bisogni sono molti.

La limosina è la garanzia più sicura di fortuna e di prosperità.

CUSIO

VARIE. — Nel dì 28 febbraio cessava di vivere *Paleni Caterina* nell'età di 83 anni. Donna d'una robustezza virile pochi giorni prima narrava che non era mai stata ammalata. Colpita da forma influenzale, in pochi giorni, confortata dai SS. Sacramenti, ricevuti con edificazione, rassegnata accoglieva la morte, a cui era preparata colla bontà della sua vita. I suoi funerali riuscirono solenni. Ai parenti le nostre più vive condoglianze.

— I nostri ammalati, che nei giorni passati erano aumentati per l'influenza, superata la breve crisi, promettono bene. Rovelli Celeste (Silia), che oltre all'influenza era stato colpito da polmonite, che nei primi giorni dava serie preoccupazioni, grazie alle cure delicate usategli, ora è ormai fuori pericolo. Gli auguriamo una perfetta guarigione per il bene della sua numerosa famiglia.

— Il Carnevale... è tramontato senza tante rievocazioni pagane. I nostri giovani, che con tanta diligenza avevano seguito le lezioni della scuola serale, si riunirono nell'ultimo giorno ad una familiare cenetta, rallegrata da graziosi monologhi presentati con briosità sorprendente dal Sig. Otelli, maestro comunale. Furono soddisfatti del grazioso ritrovo e compresero per bene che si può star allegri senza tante parate paganizzanti.

"MAS" moto 175 (1931) ottime condizioni 2.200 vendo subito,,

Rivolgersi:

Centrale Bernigolo
Moio de' Calvi ::

OLMO AL BREMBO

VARIE. — Non diremo che il carnevale abbia impazzito con grande sfoggio da noi, ma, almeno per alcuni, un carnevale più o meno magro c'è stato; e qua e là qualche *chiassata* ha tentato di far rivivere l'ormai decrepita tradizione pagana che sta bene sepolta.

Ma, come gli spensierati ed i cattivi, per il disordine, così i buoni cristiani per il bene hanno sfruttato questo tempo, con opere di pietà e di carità, con funzioni e ore di adorazione molto a proposito, con ben diverso risultato.

— Abbiamo poi con piacere notato un nuovo incremento da parte degli uomini e giovani di Azione Cattolica nella partecipazione alla *Giornata di Pietà* con frequenza ai SS. Sacramenti ed alla suggestiva funzione del 1° Venerdì di Marzo in onore del S. Cuore di Gesù. Sono i primi segni promettenti del sospirato risveglio di pietà e di vita cristiana? Dio lo voglia.

— L'influenza pare accenni a scomparire, ma le conseguenze permangono, e il numero degli ammalati nostri è sempre relativamente grande. Però, solo la Donati Margherita, Paroncini Cesara e la giovane Gardi Libera destano qualche preoccupazione.

— Non possiamo ancora pubblicare i particolari della morte di Ettore Donati deceduto in Corsica perchè finora le richieste di notizie presso il Regio Console e la Direzione dell'Ospedale di Bastia sono rimaste senza risposta.

GIOVINEZZA STRONCATA. — La morte intanto non frammette indugio e continua la sua strage colpendo di preferenza i giovani. Sabato mattina (4 corrente) era la volta del giovane poco più che diciottenne Paroncini Fortunato fu Emilio e di Arizzi Carolina della contrada Malpasso. Minato fino dalla fanciullezza da una forma *ossea*, gracile per natura, ebbe la disgrazia di perdere il padre subito dopo la guerra, e crebbe, non ostante le più sollecite cure della madre e dei Comitati di assistenza per gli orfani, come una povera pianta all'ombra, e fu sempre di salute precaria. Nell'autunno scorso crisi violente e dolorose l'obbligarono a tenere saltuariamente il letto. Verso la fine di gennaio il male accentuò sempre più e lentamente, un mese e più di spasimi atroci, lo ridussero al sepolcro. Povero Fortunato, quale contrasto il tuo bel nome con quella che fu la tua breve vita!...

Voleva vivere! il pensiero della morte dapprima l'atterriva, ma poi vi si rassegnò, e si abbandonò calmo e sereno, in piena lucidità di mente, dopo avere ripetutamente ricevuti i SS. Sacramenti e gli estremi conforti.

I suoi funerali, seguiti il giorno 6, riuscirono solenni e assai devoti partecipandovi tutte le confraternite e le associazioni di Azione Cattolica in divisa. Particolarmente lodevole la prestazione e il contegno tenuto dalla nostra gioventù maschile e femminile.

I dolenti — ai quali rinnoviamo le nostre condoglianze — ringraziano quanti si prestarono per assistere e confortare il loro caro e particolarmente quelli che parteciparono ai solenni funerali.

ORNICA

I NOSTRI COSCRITTI. — Sono quattro i nostri coscritti: Lobati Apostolo di Carlo, Milesi Carlo fu Ambrogio, Milesi Carlo di Pietro, che già sono partiti ai primi del mese, e Ruffoni Giuseppe di Ambrogio, che ebbe una proroga, e si trova attualmente in Francia. Che il buon Dio, mentre darà loro il dono d'essere disciplinati soldati per la Patria, conceda la grazia di conservarvi buoni ed esemplari cristiani, servi fedeli e coraggiosi della Chiesa e di Cristo.

S. MATRIMONIO. — Si unirono in S. Matrimonio il giovane Sig. Ruffoni Giovanni di Camillo e la giovane Sig. Malesi Ambrosina fu Giovanni. A loro i nostri cristiani auguri!

PIAZZATORRE

LE NOSTRE SOLENNITÀ. — La cronaca è sempre varia, e non sarebbe tale e letta con piacere se così non fosse. Nell'ultimo numero un lutto, su questo invece *festività*, e intendiamo quella di S. Luigi e le S. Quarant'ore.

Quella di S. Luigi ebbe luogo il 26 Febbraio, condecorata da banda e musica e pangeirico di valente oratore. Ma ciò che più conta e più ci ha consolato, fu l'affluenza generale al banchetto Eucaristico da parte della nostra gioventù.

E non mancò l'entusiasmo, che si trasfuse più tardi, dai giovani ai vecchi, tanto che per l'incanto della statua vi fu una vera gara tra maritati e giovani, e questi, per non mancare di rispetto ai loro padri, ben volentieri accondiscesero, e i maritati si sobbarcarono, santamente orgogliosi, al porto della statua e della bandiera di S. Luigi. A loro volta i giovani hanno giurato che un'altra volta non si lasceranno sopraffare dallo zelo dei loro genitori....

La Processione con la funzione di chiusura nel pomeriggio si svolse ordinata e solenne.

— Durante il mese corrente, e precisamente nei giorni 19 — Festa di S. Giuseppe, — e seguenti, avranno luogo le nostre S. Quarant'ore. Sono le solennità più belle e più care, e se cristianamente e con fede celebrate, destinate a portare molto bene. Certo, non avremo banda e forse neanche la musica, ma parola di Dio abbondante, preghiere, numerose Sante Communioni.

CRONACA D'ORO. — Persona che desidera di rimanere incognita

nei passati giorni ha offerto a favore della nostra chiesa — per devozione e scopi particolari — un bel rotolo di tela. Segnaliamo ben volentieri l'atto generoso, e ringraziando la donatrice, facciamo voti che l'esempio sia imitato, poichè molti sono i bisogni della nostra chiesa, perchè sia conservato ed aumentato il patrimonio degli *ori*.

PIAZZOLO

DOPO LA GRADITA VISITA DEL VESCOVO. — Come già annunciammo a più riprese, Piazzolo ha chiuso le solenni e devote funzioni del Sacro Triduo con la visita ambita di S. E. Mons. Bernareggi. Il programma dei ricevimenti e di tutte le funzioni dell'ultimo giorno, fu svolto con ordine e compostezza così ammirabili, da non aver nulla da invidiare alle maggiori feste di popolose borgate.

Mons. Vescovo è stato solennemente accolto al ponte presso la provinciale dal Clero e da tutte le Autorità, dalle confraternite e dalle associazioni cattoliche, oltrechè dalla fiamma del popolo acclamante. Dopo il saluto di una giovane socia delle Associazioni di A. C., s'è formato il corteo che, con in testa la Banda di Dossena, s'è mosso su per la spregiata e dolce mulattiera, stendendosi come un nastro variopinto sul candore della neve.

All'ingresso del paese, tutto parato di verde, a festoni, un'altra folla attendeva, per accompagnare processionalmente il venerato Presule sino alla parrocchiale. Qui, sulla porta, una bambina ha offerto al Vescovo un mazzo di fiori bianchi, e due aspiranti gli hanno rivolto belle parole di rispettoso saluto.

La Messa solenne, con assistenza Pontificale, venne accompagnata dalla scuola di canto di Dossena, che eseguì alcune parti con sì lodevole maestria di coloriti e di espressione da meritare plauso ed ammirazione.

Al Vangelo Mons. Vescovo ha tenuto discorso, e rivolgeva parole di lode vivissima per questa parrocchia e per questi parrocchiani. Traendo poi motivo dal Triduo dei Morti (voluta forse a proposito dagli antenati nei giorni ultimi di carnevale) ha parlato della bellezza cristiana del suffragio e della riparazione.

La chiesa, sobriamente ma artisticamente parata dalla ditta Tassis di S. Pellegrino, dava un bell'aspetto, arricchito poi e compito dai lussuosi paramenti e dai bianchi nuovi lini, lavorati finemente a *ghipour* dalle brave figliuole sotto la direzione delle RR. Suore. Quanto lavoro in quei lavori! Quante notti protratte fino all'alba sono passate, mentre l'abile mano senza stancarsi ripeteva il paziente minuto ricamo! Dire un bravo è troppo poco, ma se si pensa che tutto l'onore va a Dio ed alla Sua casa, le figliuole possono essere ben contente e soddisfatte.

Non mancarono le belle improvvisate del Sig. Notaio Arizzi e sua benedica Signora, che hanno mantenuto le belle tradizioni famigliari, hanno dato un valido contributo alla festa e meritano le più vive compiacenze di S. E.

Così questa memoranda giornata, che ha portato anche ai piccoli bambini il dono della S. Cresima, ed indubbiamente avrà soddisfatto pienamente il buon Parroco, che tanto si affaticò nella fausta circostanza, si chiudeva nel pomeriggio colla solenne Benedizione del SS., dopo di che Mons. Bernareggi, acclamato da tutta la popolazione, faceva ritorno in città.

Riuscitissimo a sera il trattenimento svolto all'Asilo. *Veritas.*

RONCOBELLO

LA MADONNA DELLA NEVE A CAPOVALLE. — Bella è la vita perchè ha un colore, ma più bella ancora perchè ha un profumo, e questo profumo è nel perchè della vita, nello scopo della vita. Ed è questo profumo che ha fatto sgorgare le più belle pagine, le più sublimi pagine del pensiero umano, che ha fatto cantare tanti cuori.

Questo profumo te lo fa sentire oggi Capovalle, piccola frazione di Roncobello.

Dopo una non breve assenza oggi il sole versa la pioggia dei suoi raggi d'oro su questa simpatica frazione. E Capovalle si bea, si vivifica nel sole, canta nel sole.

Oggi Capovalle ha un profumo tutto suo, un sorriso tutto suo, si sente d'essere qualche cosa. Qui si accorre, perchè oggi si festeggia la

Protettrice: la *Madonna della neve*. Incontro un vecchio, molto vecchio, che mi dice: « Io lungo la mia vita ho ricevuto molte grazie dalla nostra Vergine di Capovalle! Vengo fin da lassù (e mi indica una casa lontana sui monti alti) per ringraziare e per onorare con la mia presenza e con la mia preghiera la Vergine, alla quale io tanto debbo! ».

Povero vecchio! mentre così mi parla gli si imperlano di lagrime gli occhi.

Più in là, verso il centro di Capovalle, incontro un giovane (uno di quei giovani che onorano la nostra bella Italia, perchè hanno per motto della loro vita: — Dio e Patria) il quale, tutto giulivo, e con un certo orgoglio, mi dice: « Oggi è la nostra festa! ».

Tutti cantano alla vita, alla religione.

Vedo anche la vecchierella e la sposina che devote prendono la corona in mano, si segnano ed incominciano: — *Deus in auditorium meum intende.*

Antica preghiera è il Rosario! E' la preghiera dei nostri nonni, della nostra madre.

Quante volte, o avi miei, in momenti in cui il vostro cuore era spezzato, l'anima dilaniata, smarrita, vi ho visto trovare nell'umile, ma potente corona, speranza, sorriso e pace!

E' commovente vedere questa umile folla che chiede alla Vergine della neve aiuto e benedizione!

L'anima umana non può essere estranea a questo spettacolo e sente rifluire in sé un'onda di pace, di fede, di vita novella, di bellezza divina.

E viene spontaneo, impellente il bisogno della preghiera che la più bella la vita perchè profumata di grazie al contatto della divinità.

Milesi Danilo.

S. BRIGIDA

NOVITÀ? — Salute di ferro e buon appetito. E' passato il carnevale e a giudizio di molti fu più che quaresima. E deve essere vero, se alcuni vanno dicendo che non hanno passato mai un carnevale così magro e che se riescono a partire non torneranno se non con un buon gruzzolo...

Noi però auguriamo a tutti e di tutto cuore buona fortuna, ma facciamo anche i più fervidi voti perchè il carnevale sia sempre quaresima.

PARTENZA DI COSCRITTI. — Alla chetichella, quasi in silenzio, partirono i nostri ragazzi per arruolarsi al servizio militare. Speriamo che quando sono incorporati, o direttamente o a mezzo dei parenti, ci mandino l'indirizzo per il giornaleto *gratis*. Col nostro saluto li accompagnano i migliori auguri.

NOVELLI SPOSI. Di questi giorni, con la benedizione del Signore, si unirono in matrimonio Borsotti Pino di Francesco con Calvi Carola di Giovanni, e Giupponi Vincenzo di Carlo con Regazzoni Teresa di Fausto. Anche da queste colonne i nostri auguri perchè la benedizione del Signore li accompagni sempre.

S. MART. OLTRE LA GOGGIA

AZIONE CATTOLICA. — Nel pomeriggio di domenica 5 corr. fu tra noi inviato dalla Giunta Diocesana il Rev. Sac. Don Antonio Seghezzi, Professore del nostro Seminario, per una conferenza di propaganda di Azione Cattolica ai nostri giovani, che stanno per unirsi in Associazione Giovanile.

La calda eloquente e persuasiva parola dell'ottimo giovane professore, ha servito, ancora una volta, a chiarire lo scopo e le finalità pratiche dell'Azione Cattolica: a far sentire il dovere di accettarla in omaggio ai desideri del Sommo Pontefice che la chiama « *la pupilla dei suoi occhi* » ad eccitare i nostri giovani a militare volentieri nelle sue file e sotto le sue bandiere, perchè domani siano giovani, uomini, cittadini sempre più degni della Chiesa e della Patria.

Noi speriamo, anzi osiamo dire, siamo certi, che i nostri giovani sapranno corrispondere generosamente alle legittime aspettative ed alle sollecite amorevoli cure del Rev. Arciprete e Rev. di Coadiutori che si prodigano per il loro bene, affinché il loro esempio serva di attrattiva e di incitamento alla formazione dei diversi gruppi fra di noi.